

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 20 Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
10 NOVEMBRE 2000 telefonino 0337 612566 Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

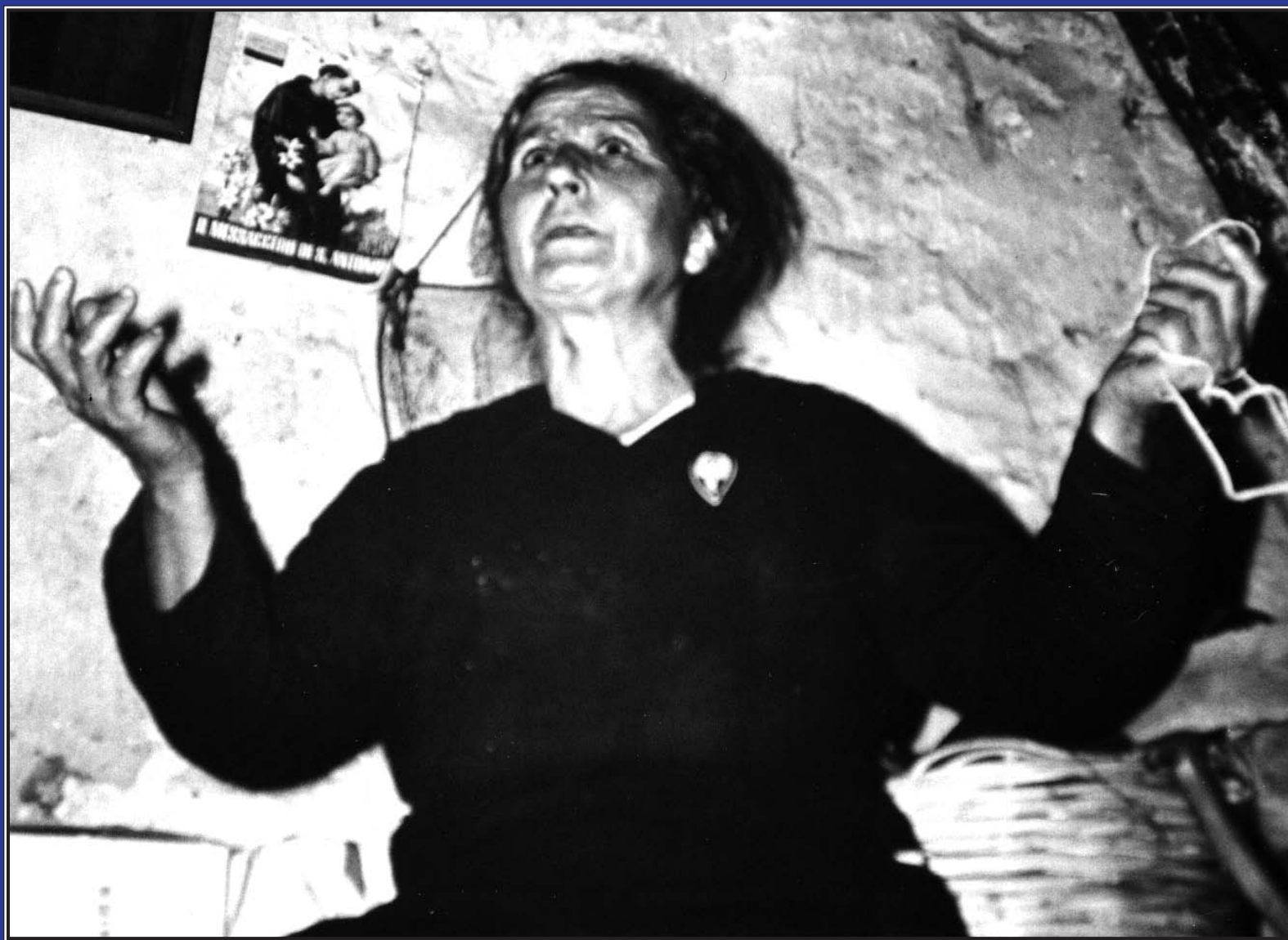
Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

Abbonamento annuo: Italia L.40.000; Estero L. 50.000

Il prezzo della libertà dei siciliani

Tante madri in Sicilia rimangono straziate anche dal dolore di vedere ancora impuniti gli assassini dei loro figli.



*La madre di Salvatore Carnevale, il sindacalista di Sciarra ucciso dalla mafia il 16 maggio 1955
(Archivio fotografico Nicola e Pucci Scafidi - Palermo)*

**l'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.**

**Lettori, l'Obiettivo si impegna e lotta per il
benessere sociale. Sostenetelo e diffondetelo!**

Visitate il nostro sito internet:
www.madonie.com/obiettivo

“Spogli Cristo e vesti Maria...”

Per completare la diga di Blufi occorre “mordere” le aree del Parco

di Gaetano La Placa

Il Consiglio del Parco delle Madonie dice no al disegno di legge presentato dall'assessore regionale ai Lavori Pubblici, on. Vincenzo Lo Giudice, che prevede l'apertura di nuove cave o la riattivazione di quelle esistenti per l'estrazione dei materiali occorrenti al completamento della diga di Blufi. Una soluzione, quella pensata dall'assessore, giustificata dall'esigenza di completare un'opera di supremo interesse e dal risparmio di circa settanta miliardi che si registrerebbe se il materiale occorrente, circa quattro milioni di metri cubi, venisse prelevato dalle cave esistenti (site nei comuni di Polizzi Generosa, Castellana Sicula, Petralia Soprana e Sottana) o da realizzare. Le cave attualmente ricadono tutte nell'area protetta del Parco. “Un disegno di legge - è scritto nel-

l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Comitato Esecutivo e dal Consiglio dell'Ente Parco - che, in deroga ad ogni norma contraria e senza limiti per quanto attiene ai quantitativi di estrazione e per quanto riguarda i tempi di esercizio (...fino al completamento dell'opera pubblica!)..., qualora fosse esitato positivamente dalla competente Commissione legislativa regionale, risulterebbe oltremodo devastante per l'intero territorio del Parco che risponde a precise norme di tutela.” Il Consiglio chiede pertanto ai componenti la commissione legislativa di non approvare il disegno di legge dell'assessore Lo Giudice.

Riflettere sulla problematica sollevata dall'Ente Parco non è cosa semplice. I cittadini madoniti, infatti, si trovano fra l'incu-

dine e il martello: da un lato la necessità di completare la diga di Blufi, dall'altro la probabile creazione di altri scempi con il prelievo dei materiali dalle cave. E se la diga deve essere completata per dare un senso al danno ambientale provocato e una risposta ai cittadini del nisseno che da anni aspettano l'acqua, non va ignorato che le aree interessate dal prelievo dei materiali per il completamento dell'opera fanno parte di un'area protetta. Vero è che la legge riguardo alle cave impone il ripristino dei luoghi, ma è altrettanto vero che questa legge è quasi sempre disattesa e le ferite che il Parco già porta in sé ne sono la testimonianza.

Parlando di territorio, come evidenziato dal Consiglio del Parco, non va dimenticato che questi nostri luoghi sono anche protetti dal punto di vista paesaggistico. Infatti non c'è progetto di costruzione che non vada al vaglio della Soprintendenza ai Beni ambientali con prescrizioni talvolta davvero esasperanti per un cittadino che deve farsi una casa. Se quindi per reperire il materiale per il completamento

della diga si smontano intere montagne, tutto questo potrebbe creare una certa confusione tra la popolazione: la legge - ci si chiederebbe - è uguale per tutti? Quale credibilità potrebbe avere a questo punto un Parco che al cittadino, per legge, non permette di muovere un filo d'erba ma che all'occorrenza si può trasformare in una cava?

Se guardiamo invece l'altra faccia della medaglia, probabilmente potremmo anche trovare buone motivazioni in favore dell'apertura delle cave. Ad esempio un risparmio, come viene infatti propagandato, di circa settanta miliardi se il materiale venisse reperito dalla “balza Fasanò” di Petralia Soprana, dalle “Serre rosse” di Castellana Sicula e dalle cave di Polizzi. Si eviterebbe così lo spauracchio di possibili speculazioni e si potrebbero creare opportunità di lavoro. Il dibattito quindi è aperto. E mentre si tenta di riflettere su cosa è meglio per noi, dagli organi di stampa regionali viene assicurato che i lavori della diga probabilmente inizieranno il prossimo dicembre.

Ed osano chiamarla autostrada...

Bruxelles - Invitati in Sicilia a ritirare il premio “Torre Archirafi”, è con grande rammarico che constatiamo che nella nostra Isola c'è ancora molto da fare per rendere a livelli europei la rete autostradale.

E qui non vogliamo soffermarci sul vergognoso stallo dei lavori della A20 Messina-Palermo, ancora incompleta, quanto sul fatto che nella A18, nonostante l'opulenza delle entrate, i livelli di manutenzione e gli standard dei servizi per i cittadini sono ai livelli dei paesi africani.

La carta Viacard, valida in tutto il territorio italiano, non viene accettata, ma la Sicilia è “indipendente” o fa parte dell'Italia? E' così difficile convenzionarsi col sistema Viacard italiano? Le carte di credito non vengono riconosciute, nessuna!, non esiste un solo paese europeo dove ciò avvenga. In Spagna la convenzione tra autostrade e Visa, Diners ed American Express vige da oltre 25 anni. Il Bancomat forse non sanno neanche cosa significhi. Se un “povero” turista ha dimenticato di fare il cambio di moneta, al casello forse perderà qualche ora. (Ricordiamo che nei paesi europei riescono a convertire ai caselli persino i rubli!). Questo, però, è niente. Abbiamo avuto bisogno di usare (avevamo le batterie scariche del cellulare) un telefono pubblico al casello di San Gregorio: nessuno dei telefoni installati funzionava né con schede né con monete ed ovunque sporcizia e sterpaglie, rami che uscivano fino a coprire di oltre due metri le corsie di emergenza e poi, ciliegina sulla torta, il restringimento di corsia nei due caselli più importanti di Messina e Catania.

Da Acireale a Catania abbiamo impiegato oltre un'ora per una fila inutile quando sarebbe sufficiente trovare un geometra intelligente che tracci una doppia corsia in rosso stringendo di due metri il tratto con i lavori in corso per evitare questi stupidi disagi ai cittadini..

Ai caselli, poi, nessuna notizia, contrariamente agli altri paesi europei dove si informano i cittadini dell'inizio dei lavori, della loro durata, di chi ha relizzato il progetto, della ditta che svolge i lavori, dell'importo stesso del progetto e di eventuali altri disagi. Da noi vigono ancora, anche in questi casi, l'omertà e l'abitudine al silenzio delle nostre genti ed i nostri politicanti partecipano a questa omertà nei lavori pubblici.

Per non parlare di quel misterioso sistema che è il Telepass. Nei piccoli e fatiscenti contenitori, sempre più luridi, ci sono opuscoli pubblicitari e non una sola spiegazione su questo servizio.

Vogliamo infine informare gli automobilisti che nelle ore di punta (7.30 / 9.30) si rischia di percorrere i pochi chilometri che separano Acireale da Catania e Roccalumera da Messina in oltre un'ora, con buona pace di chi prende l'autostrada, pagando per arrivare prima.

Francesco Paolo Catania (Fondazione “L'altra Sicilia”)

L'acqua è troppo cara

Interrogazione di Simona Vicari al presidente della Regione siciliana.

“Un ostacolo per la competitività delle aziende siciliane”.

Palermo la città più cara

“Da un'indagine, realizzata dalla National Utility Service sulle tariffe idriche in 14 paesi industrializzati, pubblicata da *Il sole 24 ore* - rileva il deputato regionale di Forza Italia - si evince che l'Italia è la nazione con tariffe idriche più elevate. “In particolare - sottolinea Simona Vicari - Palermo spicca come la città più cara (un metro cubo d'acqua per le aziende arriva a costare 3.050 lire, esclusi i canoni di fognature, depurazione e imposte).

Il costo dell'acqua, così elevato - afferma sempre la Vicari -, contribuisce all'incremento dei costi da parte delle aziende siciliane, già penalizzate dalla loro marginalità territoriale, e ne riduce la competitività”.

Simona Vicari chiede, infine, se il Governo regionale intenda intraprendere iniziative volte a ridurre il costo dell'acqua in Sicilia e in particolare nella città di Palermo.

V. L.

Liberi pensatori,

fate sentire la voce.

l'Obiettivo è la vostra eco.

Isnello: Quella palestra non è più una "cattedrale nel deserto"

Egregio Direttore,
in riferimento all'immagine di copertina del numero del 25 ottobre c.a., commentata con "La palestra coperta di Isnello - realizzata alcuni anni fa, non è stata mai inaugurata. Fa bella mostra di sé nella periferia del paese senza alcun uso né manutenzione", ritengo doveroso precisare quanto segue:

1. Ad oggi l'Amministrazione comunale non è ufficialmente in possesso dell'immobile, che è in fase di collaudo definitivo. Varianti nel corso dei lavori, sospensioni, verifiche e complicati iter burocratici hanno, purtroppo, dilatato i tempi della consegna dell'opera senza, ritengo, che alcuna responsabilità possa gravare sull'Amministrazione comunale.

2. Nonostante ciò, rendendosi necessario attivare tale struttura, il Consiglio comunale del 9-10-2000 ha deliberato la richiesta di mutuo alla Cassa depositi e prestiti per complessive lire 223 milioni, a totale carico del Comune, per l'acquisto e la collocazione di arredi e attrezzature, mutuo al quale la Cassa ha già dato la propria adesione.

3. Rendendosi altresì necessario provvedere a opere di sistemazione dell'esterno, si è approvato un progetto-cantier di lavoro per complessive £ 71.080.000 il cui avvio si prevede a giorni.

4. L'inaugurazione della palestra, arredata e attrezzata, è prevista per il 17 dicembre c.a.; in occasione della proiezione a Isnello e nell'immobile de quo del film *Placido Rizzotto* e del concerto degli "Agricantus" (la struttura denominata palestra è in realtà uno spazio polifunzionale, capace di ospitare sia attività sportive e ginniche che manifestazioni culturali, concerti, attività teatrali, conferenze, proiezioni cinematografiche).

Non ritengo, quindi, si possa parlare di inerzia dell'Amministrazione comunale né, per quanto riguarda l'immobile, di "cattedrale nel deserto". D'altra parte, eventuali problemi di funzionamento e di gestione delle strutture pubbliche (necessarie nei nostri centri - chi può dire che una palestra non sia cosa utile e necessaria!) attengono, ritengo, in parte alle Amministrazioni comunali, ma in parte anche, o soprattutto, a una imprenditoria locale, giovanile che, utilizzando anche le provvidenze pubbliche (legge 488/92, L. 44/96: prestito d'onore, patti, agevolazioni nei prestiti da parte degli istituti di credito) e le forme associative più appropriate (cooperative, imprese, associazioni), debbono guardare a tali strutture anche come possibile occasione di lavoro e guadagni.

Per quanto riguarda poi "il silenzio degli amministratori", Le invio, con la presente, i numeri del Bollettino di informazione amministrativa relativi al 2000 (compreso l'ultimo, in corso di stampa) sempre e puntualmente trasmessi, per come da Ella consigliato, alla Sua corrispondente di Gratteri, ma le cui notizie mai hanno trovato "gratuitamente" posto nel suo Giornale (mi pare, perché non sono un assiduo lettore de *l'Obiettivo*).

Sempre nello stesso numero del Giornale da Ella diretto, la nota a firma di un lettore, Biagio Di Gesaro, riportata con il titolo "Isnello - S. Maria: la chiesa senza tetto", necessita anch'essa di una qualche precisazione (rientra però nell'etica professionale di un giornalista informarsi prima dei fatti): i lavori sono sospesi a seguito della risoluzione di contratto con l'impresa, perché la stessa ha dichiarato fallimento ed ha abbandonato i lavori. Oltre ad avviare le procedure di risarcimento del danno, si è dovuto procedere a nuova elaborazione progettuale, all'acquisizione ex novo dei visti e nulla osta occorrenti e si dovrà procedere a nuova gara (le modalità e i "tempi" sono obbligati da legge).

Vorrà dire che anche il "Nostro Signore" dovrà fare i conti con le leggi e le norme, come fanno le Amministrazioni comunali.

Nessuna polemica si vuol fare con le considerazioni di cui sopra (si voleva anche rispondere a quanto Ella ebbe a scrivere in riferimento al convegno a Isnello di Rifondazione comunista sul parco e sul Piano Territoriale di Coordinamento ma non lo si è fatto perché ci si è convinti che di tutto quello che nel convegno si è detto Ella abbia capito ben poco (La si comprende e la si giustifica perché la materia è complessa e, quindi, non alla portata di tutti, se non studiata attentamente e intelligentemente compresa).

Voglia gradire, con l'occasione, l'omaggio (amichevole e scherzosamente - l'ironia e il "riso" devono anche animare il grigiore di una vita amministrativa, che non sempre è esaltante) a firma di un nostro "fantasi-

sta e inventivo".

Affettuosamente, si porgono distinti saluti.

Isnello, 30-10-2000

Dott. Giuseppe Mogavero - sindaco di Isnello

A parte la buona dose di permalosità che La caratterizza, La riconosciamo una genialità non comune tra i "comuni" primi cittadini madoniti. E anche un "profumatissimo" senso dell'humor. Se noi riusciamo a scrivere senza entrare nella notizia, Lei riesce a leggere senza sfogliare il giornale. Tuttavia, illustre signor sindaco, qualche volta Le sfuggono le cose dedicate a Isnello. Soprattutto quelle che non La osannano. Eppure la Sua particolare sensibilità verso i mezzi di comunicazione oggi è ben visibile: appena La tocchiamo, scatta come una molla.

Si commenta da sé, inoltre, il grossolano riferimento secondo cui noi scriviamo a pagamento. Così è venuto fuori, forse involontariamente e in maniera pacchiana, uno scarso senso della diplomazia. Si tranquillizzi, signor sindaco, se abbiamo chiamato "cattedrale nel deserto" una pale-

stra da anni inutilizzata; non vogliamo asserire che tutta la colpa sia dell'Amministrazione comunale. Sappiamo come vanno le cose nella bur(r)ocrazia italiana e siciliana in particolare. Abbiamo invece cercato di svegliare chi di competenza. Io, al Suo posto, avrei dormito col sacco a pelo dentro i locali della palestra, come atto di protesta contro la lentezza cronica di chi avrebbe dovuto consentire molto tempo prima l'utilizzazione della struttura (ma qui il "Che Guevara" madonita mi ha proprio deluso). La Sua esagerata reazione alla nostra critica ha dato invece l'impressione che Lei avesse la coda di paglia! Ci rende comunque felici la notizia che presto questa struttura sarà collaudata e utilizzata. Ci saremo anche noi ad assistere alle interessanti iniziative d'inaugurazione.

Per il resto sappiamo com'è bravo Lei a tirare la catenella: scarica alla popolazione le esaltazioni di "aria fritta ecocompatibile" e lo fa mensilmente col suo bollettino d'informazione che circola dentro il suo orticello. Intanto gli isnellesi vanno via dal paese.

Ci permettiamo di osservare, infine, che ad Ella, uomo di notevole astuzia, acume e intelligenza, manca però una visione più complessiva della comunità madonita, fattore che potrebbe arricchirla culturalmente ed anche politicamente. Dovrebbe, dunque, allenarsi a guardare oltre il proprio naso.

Comunque, nel panorama comprensoriale è sempre da preferire Lei - iperpermaloso com'è - che quelle "lime sorde" dei Suoi colleghi sindaci.

La ringrazio, signor sindaco, per aver dovuto disturbare l'anonimo umorista e grafico (molto bravo nel disegnare cessi) con la vignetta qui riprodotta. Non immaginavo di meritare tanta benevola attenzione.

Ad ogni buon conto Le sono riconoscente per aver dedicato un po' del Suo preziosissimo tempo a «l'Obiettivo». Ora finisco di annoiarLa augurandoLe lunga vita politica.

Le ricambio le affettuosità e i saluti.

Ignazio Maiorana



La rinnovata pasticceria di S. Nicola



L'arte dei banchetti e dei buffet

Via S. Nicola, CASTELBUONO
tel. 0921 676720 - 677132

Visitate il nostro sito: www.fiasconaro.com



Le "tasse" delle celebrazioni religiose

Petralia Soprana, 26-10-2000

Carissimo Ignazio, ho letto quanto scritto su *l'Obiettivo* del 12-10-2000 e specificamente riguardante un argomento oggetto di lamentela: le tariffe, stando ad alcune voci, praticate in occasione di particolari servizi religiosi.

A scanso di qualsiasi equivoco, ti invio un fax della "Congregatio Pro Clericis" su quanto è prescritto e praticato dai parroci. Non nego che, purtroppo, quando si parla di denaro, c'è sempre qualcuno che trova motivo di "pusillorum" scandalo.

Mi dispiace fortemente e spero che, almeno per evitare qualsiasi occasione, i fedeli possono rimediare comprendendo che la Chiesa, in questo caso come edificio, apostolato, servizi per le varie attività, necessità di notevoli aiuti da parte dei fedeli.

Un illustre cultore ed ammiratore delle nostre opere d'arte mi diceva: "Se anche i sacerdoti non facessero nulla, sono benemeriti per l'impegno messo per la custodia del solo patrimonio sacro".

Non è compito mio continuare l'argomento né tantomeno usare difese inutili, inopportune, non necessarie.

Mi auguro che con la presente, menzionata sul tuo giornale di cui ammiro, lo sai, la schiettezza e la crudezza delle denunce, voglia significare ai lettori che ogni giusta segnalazione dovrà portarci a comprendere e ad affrontare i problemi in tutta la loro sincera, onesta profondità e stimolarci a che ognuno ed in tutti i settori, piuttosto che a giudice, si erga a forte sensibile collaboratore per il bene comune.

Con stima ed affetto

Don Calogero La Placa

Dal tariffario della "Congregatio Pro Clericis" del 20-6-1997

- celebrazione del battesimo e dei funerali: gratuita
- celebrazione del matrimonio: i parroci o i rettori di chiese possono richiedere un'offerta che non superi la somma di £ 200.000, escluse, ovviamente le somme per i servizi relativi ai fiori e all'organo.
- celebrazione della S. Messa: £ 15.000 (è gravemente illecito soddisfare con unica S. Messa diverse offerte indistintamente raccolte per intenzioni particolari.

Ti ringrazio, caro Don Calogero, per aver contribuito alla corretta informazione su un argomento che ci ha portati a mettere il naso dentro il costume.

Le tariffe ufficiali sono quelle che Tu ci hai trasmesse. Quelle officiose ognuno le conosce.

Ti ringrazio ancora per i sentimenti di stima e affetto, oltre che per l'attenzione al nostro giornale.

Saranno sempre graditi i Tuoi interventi e le colte riflessioni sui fenomeni e le questioni sociali che anche dal Tuo punto di osservazione possono rivelarsi molto interessanti.

Con sincera cordialità

Ignazio Maiorana

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

Via del cimitero espresso Quel dannato vizio del fumo...

Caro direttore, come recita un vecchio detto, "lo racconto alla suocera per farlo sentire alle nuore".

Sul televideo RAI leggo che dal 1972 al 2000 nelle sigarette sono state miscelate oltre 600 sostanze chimiche tossiche. Io mi ritrovo un figlio di 18 anni che frequenta la 5ª classe del Liceo Scientifico. E' stato sempre promosso, gioca a palla a volo, fa teatro, dove si è distinto nel ruolo di protagonista sin da piccolo, ma da quando è caduto nel vizio del fumo rientra a casa con una nauseante puzza addosso, frequenta una sala giochi, molto attraente per tutte le età, perennemente saturata di fumo di sigarette. Sembra che abbiano formato la società del fumo passivo: io respiro il tuo, tu respiri il mio fumo, gli altri respirano il nostro. La società progredisce ma presto in ospedale si finisce e con l'anticipo di venti anni si perisce (mi è scappata anche la rima).

Spetta alle famiglie fare la prevenzione delle malattie nei luoghi pubblici? O agli organi preposti istituzionalmente?

E' luogo comune pensare che spetti alle famiglie l'educazione dei propri figli, ma se i richiami non vengono supportati dalle istituzioni e dai mezzi di comunicazione che maggiormente concorrono a scardinare tutto, sottostando a ciò che impongono le multinazionali, la causa è già persa in partenza. I figli infatti si rifiutano di ascoltare i consigli o le prediche dei genitori, non si accorgono della tosse perenne, ignorano quello che studiano, inquinano l'aria dell'ambiente in cui stanno, la prima cosa fondamentale della vita (senza ossigeno niente cellule, poco ossigeno = poche cellule riprodotte = cancro).

Per scoraggiare i giovani, visto che tutti studiano, si potrebbe intervenire anche in ambito scolastico con misure più decise ed educative a partire, però, dagli stessi insegnanti.

Castellana Sicula, 1 novembre 2000

Francesco Di Prima

Il grande politico

Petralia Soprana, 3-11-2000

Gentile Direttore, potrebbe lanciare quest'idea? Sull'onda del successo riscontrato dalla trasmissione televisiva *Il grande fratello*, che ha interessato e fatto felici molti italiani, e molti rivenditori di antenne e ricevitori satellitari, sarei felice se a questo programma si potesse affiancare un altro da intitolare *Il grande politico*. In pratica, prendere due di F.I., due dei D.S., due di A.N., due del P.P.I., uno di Rifondazione Comunista, uno del C.C.D., un Verde, un leghista, ecc., e dargli un compito: rifare la legge elettorale (con un consiglio al regista, quello di non lasciare oggetti contundenti in giro). Se non trovano un accordo subito, gli spettatori da casa potrebbero eliminarne telefonicamente uno ogni settimana. Quando sarà rimasto soltanto l'ultimo, la legge dovrebbe saltar fuori, tranne che non gli venga una crisi di astinenza di litigiosità.

Distinti saluti

Natale Sabatino

Si arricchisce di notizie uno dei due siti di Castelbuono

Ciao, Ignazio. Il mio sito internet su Castelbuono è stato ampliato con due sezioni inserite nelle pagine dedicate al Parco delle Madonie: una dedicata al "Frassino da manna" e comprende cenni storici, usi farmacologici, ricette, aspetti botanici e colturali; l'altra dedicata ai "Prodotti" delle Madonie: formaggi, olio, vino, dolci, sale, acqua, pane, pasta, conserve, miele, carciofi. Sarei lieto se tu inserissi ne *l'Obiettivo* la notizia con l'indirizzo del sito: <http://welcome.to/castelbuono>

Ti ringrazio.

Aldo Mazzola

"Le prostitute intellettuali"

Dichiarazione fatta da John Swinton, ex redattore capo del New York Time, durante un brindisi per la "stampa indipendente"

"Che follia fare un brindisi alla stampa indipendente. Ognuno, qui presente stasera, sa che la stampa indipendente non esiste, voi sapete meglio di me che la verità non sarà mai stampata. Sono pagato per tenere le mie vere opinioni fuori dal giornale per il quale lavoro. Altri tra di voi sono pagati la stessa somma per un lavoro simile. La funzione del giornalista è di distruggere la verità, di mentire radicalmente, di pervertire, d'avvilire (...), di vendere il suo paese e la sua razza per il suo pane quotidiano. Voi lo sapete ed io lo so. Che follia dunque fare un brindisi alla stampa indipendente! Noi siamo degli utensili e dei vassalli di uomini ricchi che comandano dietro il sipario. Noi siamo le loro marionette: tirano i fili e noi balliamo. I nostri talenti, le nostre possibilità e le nostre vite sono la proprietà di questi uomini. Noi siamo delle prostitute intellettuali..."

Il recinto medievale del Castello, carne di porco!

di Francesco Romeo

“Giunta Mazzola-Mazzola: e a Castelbuono il trionfo dell’incultura e dell’anticivismo!”

E poi venne la giunta Mazzola-Mazzola: un'accoppiata inossidabile travestita da *nuovista* camuffata facilmente nel coro vociante e confuso dei rinnovatori a gogò, in barba alla vecchia militanza nei vituperati partiti politici. E a Castelbuono fu il trionfo dell'incultura e dell'anticivismo!

Niente di sorprendente. Semplicemente era arrivato al suo prevedibile epilogo l'inquietante processo d'involuzione democratica cittadina iniziato qualche anno prima. Non a caso, nel 1994, l'allora assessore Enzo Sottile, dimettendosi dalla giunta Ciolino, aveva dichiarato pubblicamente di non volersi rendere complice della *regressione* civica e culturale alla quale era stato condannato il paese. Mal gliene incorse sul piano personale e professionale, ma mai previsione era stata tanto corretta.

L'ultima aggressione al Castello dei Ventimiglia, e per esso al suo straordinario recinto d'impianto medievale, ne è l'indecente e plateale dimostrazione che rivela la mancanza di idee e desolante dilettantismo. Forse, però, è più esatto parlare di grave errore di prospettiva indotto da un eccesso di clientelismo, diventato sfrontato dopo la materializzazione dello spettro della mozione di sfiducia presentata contro il sindaco, la cui sterilizzazione ha comportato un costo salato per l'avvenire di Castelbuono.

L'impudica conferma arriva dal megapalco dalmine piazzato l'estate scorsa davanti alla chiesa dell'Annunziata (autentico scrigno artistico) disinvoltamente mortificata per meglio far rilucere le adiacenti vetrine di articoli da regalo. Quando si dice il ricorrente, strano giuoco delle coincidenze (!).

Può sembrare sgradevole, ma è pura ipocrisia continuare a far finta di credere che le prosaiche credenziali contino ovunque, tranne che nella scelta degli amministratori pubblici.

Mazzola primo (sindaco), ex presidente del Consiglio, più volte consigliere comunale e già asses-



sore democristiano. Precedenti vissuti nel più assoluto anonimato, trasformati per incanto nell'arma vincente del 1997.

Mazzola secondo (vicesindaco), ex consigliere comunale comunista di sfondamento fin dal 1975. Da venticinque anni ospite fisso delle stanze del municipio: o da osservatore in servizio esclusivo, o da capopartito, ovvero da sindacalista a tutto campo. A differenza dell'altro, essendo un rumoroso presenzialista, non ha avuto periodi di anonimato.

Pazienza per la caduta di stile istituzionale, per la sciattezza ed il cattivo gusto, per le stravaganti iniziative il cui danno è limitato alle finanze comunali, ma sarebbe una colpa imperdonabile per chiunque non si fosse ancora dimesso da castelbuonese restare in silenzio ed accettare supinamente il clima di omertà che ha avvolto il sistematico depauperamento del nostro patrimonio storico, artistico, culturale (avvenuto in forme diverse) che dopo tanti anni di lotte e d'impegno gravoso ed oneroso credevamo d'aver messo definitivamente al riparo dall'insipienza (o peggio) di amministratori comunali infingardi e strafottenti.

E' utile ricordare che si tratta di un patrimonio irripetibile, in grado di promuovere anche lo sviluppo economico, che appartiene all'intera collettività.

In una situazione nella quale è stato spento ogni barlume di senso civico, snaturato il quasi omonimo organismo culturale che avevamo creato a presidio dell'identità castelbuonese, soffocata qualunque voce fuori del coro, emerge chiaramente il nesso stretto tra fragilità della sfera

sociale e *incuria della propria storia*, che ha già prodotto un'inedita e pericolosa "frattura" nella catena civile che trasmetteva i "valori permanenti" da una generazione all'altra. E' necessario non dimenticare che intorno ad essi - nei passaggi decisivi per il futuro del paese - era stata sempre ritrovata la massima unità fra tutte le rappresentanze cittadine.

La degenerazione del costume pubblico ed istituzionale è la riprova che è proprio sul sottile crinale di tale impalpabile linea di continuità che si fonda la stessa idea di "comunità" la quale, per sopravvivere, ha bisogno di riconoscersi in un sistema di valori condivisi, sostenuti da una forte tradizione e da visibili segni fisici. Tra questi ultimi c'è certamente il Castello dei Ventimiglia.

Il Castello, posto su un poggio dal quale domina l'intero paese e tutte le sue vie d'accesso, rappresenta da sempre *l'acropoli* di Castelbuono, sia per l'aspetto topografico sia sotto il profilo ideale. Per secoli è stato prima protagonista e poi testimone e riferimento simbolico delle vicende buone e cattive che si sono susseguite in queste contrade delle Madonie, i cui maestosi contrafforti che guardano il mare gli fanno da inimitabili dirimpettai. Il suo valore prescinde e sovrasta le piccole contingenze che assillano i gruppi prepolitici locali o, peggio, le parossistiche velleità delle loro spregiudicate conventicole. Il suo alto significato culturale, che per i castelbuonesi si arricchisce di forti implicazioni religiose e sentimentali, travalica i confini geografici e temporali.

Il sottostante "recinto medievale", chiuso da due porte delle

quali una miracolosamente scampata alle dissennate devastazioni degli anni '50, costituisce il suo insostituibile completamento ed il suo naturale anfiteatro. Perciò poco contano le originarie qualità architettoniche dei fabbricati circostanti, la cui eccezionale importanza risiede nell'essere parte integrante di un "complesso monumentale unitario".

Dentro il suo perimetro si sono intrecciate storia e leggenda delle quali ci giunge ancora l'eco attraverso le suggestioni del tempo. Da questo nasce la sua capacità di restituire le magiche atmosfere dei secoli andati e la sua forza evocatrice che sembra racconti di potenti e di oppressi, di fasti e di miseria, di virtù e di nefandezze, di gloria e di decadenza, di religiosità e di credenze popolari.

Esso rimane lo snodo simbolico da cui si dipartono le tracce della società medievale che dette origine alla nostra comunità organizzata, segnandola nella sua evoluzione sociale, economica e culturale. Ne è prova lo sviluppo del paese, con la sua monumentalità diffusa e la sua inconfondibile trama urbana dipanatasi dai margini di quel recinto al cui interno ebbe sede il Principato dei Ventimiglia, che rese Castelbuono capitale di un vasto territorio e partecipe di alcuni momenti non secondari della storia di Sicilia.

Ritengo sia normale chiedersi per quale arcana ragione, mentre il paese si espandeva sino al quartiere Santa Croce (inopinatamente cancellato da sprovveduti replicanti di una moda in ritardo) e al convento dei Cappuccini, nessuno si permise mai di stravolgere i vecchi fabbricati di piazza Castello, da sempre appetibili per la loro vicinanza al centro abitato e al palazzo di città. La risposta non può che consistere nell'istintivo rispetto dei castelbuonesi per l'antico recinto, considerato dalla sensibilità collettiva come una specie di "area sacra".

Per coglierne in pieno l'importanza, basti immaginare cosa sarebbe l'imponente maniero dei Ventimiglia mutilato delle sue gigantesche rampe di accesso: un enorme e tozzo edificio privo di qualsiasi fascino. Analoga considerazione vale per le cortine medievali che delimitano il recinto formando l'odierna piazza. Si tratta di strutture fondamentali che danno un senso alla configurazione spaziale dell'antica "cittadella fortificata".

Concorso per il recupero architettonico e ambientale dell'area del castello: mancata aggiudicazione dei premi previsti dal bando; denuncia mai smentita della sparizione dagli archivi municipali di otto dei dodici progetti presentati.

Quanto fin qui esposto trova puntuale conferma nei lavori della commissione giudicatrice del *misconosciuto* concorso nazionale per il recupero architettonico e ambientale dell'area del Castello, la quale, non a caso, adottò come criterio principale di valutazione degli elaborati presentati la sussistenza di almeno tre ipotesi progettuali:

1) recupero della struttura morfologica del sito riassumibile nelle rela-

zioni tra il sistema del Castello-recinto (il trattino che ne evidenzia l'inscindibilità non è mio) e la collina sulla quale è collocato;

2) recupero della struttura tipologica del tessuto edilizio del sito;

3) definizione degli usi compatibili del sito.

I rigattieri nostrani della cultura sono serviti. Nel contempo non pare



Il recinto medievale del Castello, carne di porco!

“...bruciata la rassegna periodica del «teatro d'ispirazione medievale», seppellito nel dimenticatoio il progetto d'istituzione del «Centro di studi medievali» nel Castello.”

più mistificabile la grande differenza che passa tra la volgare mercificazione dei beni storici, artistici e monumentali e la loro valorizzazione. Inoltre sappiano quelli di cui sopra che non esiste fruizione senza conservazione, almeno nella fattispecie.

Il concorso suddetto, pur con i suoi limiti, aveva dotato il Comune di Castelbuono di dodici progetti redatti da professionisti di varie scuole, tendenze ed esperienze. La mancata aggiudicazione dei premi previsti dal bando, contrariamente a quello che pensa il sindaco, non ne aveva vanificato le finalità, anzi le aveva rafforzate richiamando l'attenzione sulle preesistenze architettoniche fino ad allora trascurate. Esso, lo si voglia o no, resta il primo ed unico tentativo concreto di analisi dell'area del Castello che, se opportunamente utilizzato, avrebbe potuto segnare l'avvio di un serio approfondimento scientifico delle emergenze architettoniche, e forse archeologiche, tuttora esistenti.

I vecchi muri, le pietre consumate dal tempo, i pilastri a vista, le coperture a tettoia, gli intonaci scrostati - in assenza di fonti scritte - erano tutti elementi che rappresentavano documenti preziosi ai fini della ricostruzione storica del recinto. La loro manomissione, prima di uno studio adeguato, si configura come un vero e proprio attentato alla cultura da parte del sindaco. Del sindaco e di nessun altro, infatti, la responsabilità della trasformazione dei vecchi fabbricati (con gli inevitabili interventi sulle strutture) in indiscriminati esercizi commerciali, a prescindere dalla dubbia legittimità del cambiamento della destinazione d'uso: essa non può essere infatti imputata ai privati che l'hanno eseguita, i quali non avevano il dovere di sostituirsi alle autorità competenti nella salvaguardia di quanto ovunque e da chiunque sarebbe stato considerato “bene comune”.

In diverse occasioni è stata denunciata pubblicamente, e mai smentita, la sparizione dagli archivi municipali di otto dei dodici progetti del più volte citato concorso nazionale. Alla luce di ciò che è avvenuto, questa sparizione appare sospetta. Se si aggiunge il pervicace rifiuto di dare attuazione alla decisione finale della predetta commissione giudicatrice (adempimento a carico del sindaco, niente affatto discrezionale),

diventa lecito supporre che si è voluto mantenere mano libera per fare “carne di porco” del recinto medievale.

In questo modo, tra l'altro, è stata svilita la capacità d'attrazione di flussi turistici qualificati e destagionalizzati del complesso castellano e sono stati usurpati i sacrosanti diritti della cultura. Il paese è stato, altresì, espropriato del suo naturale teatro antico dov'erano state sperimentate, con grande successo, rappresentazioni di notevole livello, grazie anche all'eccezionale suggestione esercitata da uno scenario d'incomparabile bellezza, cui faceva da fondale la poderosa mole del Castello.

In conclusione, è stata pure bruciata la rassegna periodica del “teatro d'ispirazione medievale”, un evento che, secondo gli esperti, sarebbe stato unico nel panorama

“...l'ignoranza dell'interesse pubblico finisce col tradursi in un'insopportabile discriminazione fra cittadini che hanno gli stessi diritti.”

artistico meridionale. Inoltre, è stato seppellito nel dimenticatoio il progetto d'istituzione del “Centro di studi medievali” nel Castello. Ma questa è un'altra storia, tutta da scrivere.

I sogni muoiono all'alba è il titolo di un racconto lungo che narra il dramma della città di Budapest durante la rivoluzione ungherese. Fatte le debite proporzioni, a Castelbuono i sogni sono morti una tarda sera d'autunno!

Dulcis in fundo. Scrive il sindaco a proposito dell'incorporazione di un pezzo del recinto da parte di privati: “Non risultandomi modifiche da più di 20 anni nell'assetto di piazza Castello”, quasi a voler sottendere che l'eventuale abuso sarebbe stato ormai coperto dall'usucapione. Sommessamente gli facciamo notare che la piazza è un bene demaniale, la cui tipicità consiste nell'essere “inalienabile ed imprescrittibile”; salvo l'esistenza di documenti che dimostrino il contrario.

F. R.

P. S.

A distanza di anni ritengo doveroso chiedere scusa a Franco Fina per avergli negato, da sindaco, la possibilità di trasferire il suo bar, ereditato dal padre, a piazza Castello dalla fontana Venere Ciprea, dov'era stato sfrattato dai proprietari dei locali.

Ciò non significa che quella mia scelta fosse sbagliata, ma piuttosto dimostra come l'ignoranza dell'interesse pubblico, o la rinuncia alla sua tutela permanente, finisce col tradursi in un'insopportabile discriminazione fra cittadini che hanno gli stessi diritti.

La vendetta della brama di costruire: le alluvioni

di Nicola Piro

Ho scelto per questo articolo il titolo di un altro apparso su un quotidiano della Germania, convinto della pertinenza e della obiettività delle argomentazioni del redattore alemanno e sollecitato da quella forma di obolismo (apatismo e fatalistico modo di vivere e pensare) che segna i lineamenti della classe politica italiana, sprofondata sempre più in un incosciente nirvana e incline a considerare non come ecocatastrofe ciò che in buona parte è il risultato di negligenza e d'incuria.

Nel fru-fru che accompagna ogni evento doloroso i politici mi ricordano quel pesce (per l'appunto il gimnoto) che ha l'apertura anale sotto il naso, per cui non sente altro che il proprio odore. Talvolta - anche da posizioni autorevoli - non mancano ditirambi oziosi che servono soltanto a sviare dalla menda di un sistema fondato su stereotipi volti a semplificare o distorcere aspetti di una realtà inammissibile in un Paese moderno agli inizi del terzo millennio.

È vero, le alluvioni e i terremoti hanno accompagnato l'uomo nel suo peregrinare terreno, per cui in un contesto orografico complesso come quello italiano, le erosioni, le esondazioni, gli smottamenti sono da ritenere quasi ineluttabili. Ma è la specificità della loro intensificazione che colpisce e deve far meditare. È indubbio che i cambiamenti climatici legati all'aumento della temperatura determinano una crescente evaporazione dell'acqua con conseguenti aumenti delle precipitazioni meteorologiche (talvolta a carattere torrenziale) cui fa riscontro una crescente impermeabilizzazione dei suoli.

Nei declivi spogli a causa di urbanizzazioni insensate, di strade carrabili mal progettate e costruite, d'incendi più o meno dolosi, le acque piovane non trovano quella irregimentazione adeguata fatta di invasi naturali e/o artificiali, canalette, alberature e siepi, precipitando, in tal guisa, a valle in una corsa in crescita, per immettersi successivamente in fiumi e torrenti i cui alvei e argini sono stati alterati dall'incuria dell'uomo.

Mi ricordo ancora di una mia cara zia che cinquant'anni addietro raccontava addolorata di un fiume in piena che di tanto in tanto “si tirava un pezzo del suo giardino”. Certo, erano i tempi in cui la violenza della natura si poneva come causa di disastri da accettare in quanto tali. Poi, come a Castelbuono, vennero i cantieri-scuola, voluti da una classe politica miope e facilona che, in assenza di leggi a difesa del territorio, consentì - per esempio - l'utilizzazione dei grossi massi di pietra arenaria giacenti da secoli sugli alvei fluviali e che servivano alla regolazione della velocità delle acque meteorologiche, per la lavorazione di selci da destinare alla pavimentazione delle strade urbane, periurbane e della campagna circostante il centro abitato. Quest'ultima fu oggetto di un processo di urbanizzazione selvaggia che, in assenza di seri strumenti urbanistici, alterò l'equilibrio orografico preesistente, distruggendo quegli ecosistemi naturali che avevano garantito uno “status” ecologico nel rispetto delle leggi della natura. Sorsero, altrove, periferie anonime (talvolta a ridosso degli argini dei torrenti); spesso furono eliminati affluenti secondari (come quello della “Santuzza” a Castelbuono), al fine di consentire una edilizia irrispettosa di ogni criterio pianificatorio, finalizzata soltanto al conseguimento di un consenso sociale di basso spessore morale e politico.

Il mio tentativo di contribuire, con segnalazioni specifiche, alla revisione del Piano regolatore generale di Castelbuono, teso (tra l'altro) al recupero ecologico del territorio previa indagine preliminare da affidare ad un gruppo di studio sotto la direzione dell'emerito professore Francesco Maria Raimondo, cadde nell'abulia e nell'indolenza dei responsabili politici locali. Il percorso del PRG è ormai noto a tutti: il caso si risolse con il solito ricorso alla gestione commissariale. Proposte alternative concrete da parte delle forze economiche e, in particolar modo, dei professionisti locali (ingegneri, architetti, geometri) sono imperdonabilmente venute meno. Apatia, disinteresse, difesa meschina del proprio ambito operativo (forse anche ignoranza), mancanza del senso del “bonum commune”, insomma aspetti evidenti di come nel Sud siano venute a mancare la coscienza e la consapevolezza di quella cultura urbana sentita da tutti i cittadini quale si manifestò nei centri medievali del Centro e del Nord dell'Italia e sapientemente espresso dal pittore Ambrogio Lorenzetti nell'affresco che si ammira nella sala del Consiglio comunale del Palazzo Pubblico di Siena (Effetti del Buon Governo e del Cattivo Governo in città e in campagna, 1337-1339).

“Bianco chiede aiuto ai tedeschi. Alla Germania l'Italia ha chiesto ponti di emergenza, mezzi idraulici e autobotti”, scriveva un autorevole giornale del Nord. Sì, questo è proprio il Paese degli Asinelli e delle Margherite, del Sole che ride e dell'Italia che piange, dei Poli, degli Ulivi e delle Querce; il Paese dello sfascio permanente e dell'abusivismo istituzionalizzato, dove per le malte e per i conglomerati cementizi non so se viene ancora impiegata sabbia di mare.

Sciocchezze, direbbe qualcuno. Che c'entra tutto questo con le alluvioni e i terremoti?

“Uniti nel disastro, esempio da seguire”, ha detto il presidente della Repubblica Ciampi a Torino. Tanto i veri aiuti vengono dalla umile gente del luogo e, come sempre, dall'Europa. Non c'è di che.

Tasse vessatorie ai cittadini L'assessore al Bilancio protesta in Consiglio

Potrebbe perdere un altro assessore il sindaco Giuseppe Mazzola: è Provvidenza Capuana, castelbuonese, valido tecnico dei numeri, responsabile dell'Ufficio di Ragioneria del Comune di Isnello.

Il 25 ottobre scorso è esplosa in Consiglio comunale la vicenda che qui ci sforzeremo di raccontarvi nella maniera più semplice e comprensibile.

La cornice in cui nasce la bega: un sindaco nervoso e poco aduso al dialogo, un ambiente municipale tra i più inveleniti della zona, una buona dose di improvvisazione della classe burocratica e scarsa funzionalità dei settori, con notevoli ripercussioni negative nella produttività al servizio del cittadino.

Protagonisti: il dirigente del settore finanziario del Comune, dott. Bohuslav Basile, il sindaco Mazzola e l'assessore Capuana.

Il fatto: nel periodo settembre-ottobre 2000 sono stati notificati ai contribuenti castelbuonesi gli avvisi di liquidazione ICI riguardanti gli anni dal 1993 al 1999,

relativamente alla differenza d'imposta per tutte quelle rendite presunte che sono state rese definitive. Ma la cosa grave non è questa, bensì l'aggiunta degli interessi di mora (7% semestrali).

Il governo nazionale sta dibattendolo l'eventualità di azzerare gli interessi per tutti quei cittadini che non sono evasori, ma che hanno pagato ciò che gli era stato imposto all'epoca.

Secondo quanto afferma la d.ssa Capuana in una lettera inviata il 17 ottobre al direttore dell'Ufficio di Ragioneria e al segretario comunale capo di Castelbuono, "tali atti, indubbiamente di natura vessatoria, appaiono del tutto tempestivi ed inopportuni in vista di un probabile provvedimento legislativo favorevole ai contribuenti". Inoltre, gli atti in questione - sempre secondo l'assessore al Bilancio - appaiono affetti da nullità assoluta ed insanabile in quanto privi della firma autografa del funzionario responsabile.

A nulla è valsa l'immediata replica del dottor Basile che

richiama una determina sindacale in cui il primo cittadino autorizza la dipendente comunale Guarnieri a firmare gli avvisi di liquidazione (che ha solo siglato e non firmato per esteso), dove i soli interessi di mora raggiungono un importo complessivo da riscuotere di una settantina di milioni circa.

Le argomentazioni addotte dal sindaco e dal dirigente finanziario del Comune non trovano d'accordo sul piano tecnico l'assessore Provvidenza Capuana la quale, anche sul piano politico, muove le sue pesanti critiche a chi ha adottato gli atti senza nemmeno consultarla.

La seduta consiliare ha registrato anche la dura presa di posizione dell'opposizione, il cui capogruppo Giuseppe Naselli ha difeso l'atteggiamento dell'assessore Capuana in favore dei cittadini. Si potevano evitare del lavoro superfluo e l'ulteriore gravame economico a quanti non meritano di essere trattati come morosi e inadempienti.

Offensivo è apparso l'intervento del capogruppo dell'Ulivo,

Martino Spallino, nei confronti dell'assessore al Bilancio. Egli ha ingiustamente voluto alludere ad un comportamento assenteista della Capuana durante le fasi decisionali sull'argomento in questione. Spallino non ha ritenuto plausibili la tesi e i suggerimenti messi a disposizione da un assessore che, oltre a rivestire la specifica carica amministrativa, possiede anche la competenza tecnica in materia.

Adesso la palla passa all'avvocato del Comune che dovrà stabilire cosa bisogna fare. Ma il sindaco come si comporta in questo caso? Visibilmente alterato e ostinatamente orgoglioso (lui non ammette mai di essersi sbagliato), non interviene per tranquillizzare il suo assessore. Non profferisce una buona parola per placare gli animi. Sta zitto e molla la Capuana, pronto a "scaricare" - come ormai è suo costume - tutti coloro che non la pensano come lui.

Cosa farà ora Provvidenza Capuana? Si dimetterà dopo gli evidenti contrasti all'interno dell'Amministrazione e del movimento politico che l'appoggia? L'assessore, per il momento, non rilascia dichiarazioni.

Ignazio Maiorana

Tassa trasporto dei rifiuti solidi urbani "Per un errore di calcolo dovete pagare ancora"

In questi giorni sono arrivati gli avvisi di pagamento della tassa dei rifiuti solidi urbani relativa agli anni 1998-99. Questa volta senza notifica,

senza raccomandata e senza interessi di mora a carico dei cittadini. La tassa dei rifiuti è stata già pagata dai contribuenti ma la tariffa erroneamente applicata dall'Ufficio Tributi del Comune è di £ 242 per metro quadro anziché di £ 808. Rimane forte il dubbio se è equa la misura anche nei confronti di chi deve fare chilometri per buttare il sacchetto dell'immondizia.

La somma complessiva che il Comune deve ancora riscuotere ammonta dunque a circa 140 milioni di lire. Ma una considerazione vogliamo farla. Nel settore comunale finanziario di Castelbuono il personale è carentissimo, pur essendo guidato da un funzionario preparato come il dott. Basile che però non è infallibile.

Ci chiediamo: per un errore commesso da un funzionario, che fa registrare un notevole mancato introito, chi risarcisce il Comune? Potrebbe essere revocato almeno il premio di produzione (di 25 milioni di lire circa) che l'Amministrazione ha dato al dirigente responsabile. O chiudiamo gli occhi? Se è vero, invece, che il settore finanziario non può reggere serenamente

e senza errori all'eccessivo carico di lavoro, l'addebito occorrerebbe farlo all'Amministrazione comunale che non ha provveduto alla dotazione di personale, magari in esubero in quegli uffici dove sono sotto gli occhi di tutti la presenza di molti e l'eccessivo "annacamento".

I. M.

Incredibile

Il primo cittadino Giuseppe Mazzola, figura intellettualmente e moralmente onesta nello scenario politico castelbuonese, secondo voci di corridoio avrebbe restituito la metà degli emolumenti di sindaco (tra stipendio e missioni in un anno incassa intorno ai 60 milioni) per alleggerire il danno che la sua involontaria superficialità e le scelte improvvisate hanno arrecato alla cosa pubblica.

Gliene diamo atto per giusto riconoscimento e a futura memoria.

"Posta celere..."

Il tempo si è fermato all'ufficio postale

La "celerità" del servizio all'ufficio postale di Castelbuono non ha certamente eguali. Basta recarvisi nella prima quindicina del mese a cercar di pagar qualcosa, o per altri bisogni, e una fila di ore è assicurata perché un solo impiegato nell'unico sportello aperto non può certo far miracoli costretto com'è a distribuir pensioni e quant'altro attiene alle sue mansioni. Ciò che è successo oggi, 2 novembre, non è dissimile da quanto abbiamo visto o ci hanno riferito in altre occasioni: una sala piena zeppa di gente in attesa, a respirare un'aria puzzolentissima, accomodata nelle sedie di plastica di un ambiente che ne ha molte, quasi a volerti dire che lì c'è da attendere non poco. Entriamo

proprio mentre un tale sta facendo la voce grossa: deve pagare una semplice bolletta e rifiuta di farlo allo stesso sportello delle pensioni, l'unico aperto. Qualcuno spunta dagli uffici posteriori, chi deve pagare cambia fila...

Per i pensionati il problema probabilmente non si pone neanche, tanto nell'attesa possono chiacchierare e stare anzi un poco in compagnia. Ma chi deve andare a lavorare o ha mille altre cose da fare? Deve rassegnarsi a non avere un servizio in tempo utile o a rinunciare ai suoi impegni e pensare solo a pagar bollette?

A quanto capiamo, non tutti i pensionati sono disposti ad accettare la soluzione dell'accre-

dito in conto corrente della pensione, né qualcuno può imporglielo. Il dato di fatto è comunque quello di arrivare all'ufficio postale e augurarsi di esser nati fortunati.

Il problema non è nuovo, anzi sta già puzzando di putrido. Tempo fa la questione arrivò persino in Consiglio comunale. I risultati dell'«efficienza» sono sotto gli occhi di tutti! Gira e rigira, dopo un periodo meno infelice, le cose riassumono la

loro abituale piega.

Sta di fatto che un paese come Castelbuono, con un'utenza di circa 10.000 abitanti, può servirsi dell'ufficio postale solo di mattina e secondo le modalità dello sportello unico. Bel progresso! Davvero positiva la privatizzazione! Forse è il caso che la gente protesti sul serio, perché star lì a lamentarsi col proprio vicino dell'estenuante attesa non risolverà l'inghippo.

M. A. P.

ESSE MOTORI

s.a.s.

di **Alessandro e Giuseppe Sabatino**

Bivio Madonnauzza S.S.120, n.143

tel. 0921 680132

e-mail: essemotori@interfree.it

<http://essemotori.interfree.it>

PETRALIA SOPRANA

Vendita Assistenza Ricambi

Oggi compro nuova **LANOS DAEWOO** con rottamazione veicolo usato non catalizzato con l'incentivo di £ 5.000.000

Il grande edificio è stato costruito in contrada Piano Marchese, a valle del paese. Lo stabilimento dell'ormai conosciuta e diffusa produzione delle peculiarità dolciarie di Castelbuono, che offre lavoro

Le dolcezze Fiasconaro in giro per il mondo

Inizia l'attività lo stabilimento per la produzione dell'originale "mannelto" e del particolare "panettone" madonita.



In alto, fasi della produzione dei dolci. In basso, la rotativa che capovolge i panettoni. E' una macchina ideata da Nicola Fiasconaro e realizzata dal fabbro castelbuonese Vincenzo Collesano per un'omogenea asciugatura e una migliore qualità dei pezzi.



ad una quarantina di persone, ha avviato i macchinari. Due elevazioni per una superficie complessiva di circa 1000 metri quadrati, due settori: al primo piano il laboratorio di produzione (2.500 pezzi al giorno) sotto la guida di Nicola Fiasconaro, al secondo la sala di confezionamento e gli uffici sotto la direzione del fratello Martino. Il responsabile del bar-pasticceria di Piazza Margherita, dove avviene la degustazione gratuita dei dolci per paesani e forestieri, è l'altro fratello, Fausto.

Con un'organizzazione così razionale "i tre moschettieri" hanno portato il nome dei Fiasconaro e di Castelbuono in giro per la Sicilia, oltre lo Stretto e, pare, anche in Europa e oltre Oceano, dato che una notevole quantità di pezzi parte per la Germania, per il Belgio, per l'America e persino per l'Australia.

"Ho cominciato a lavorare nella nuova sede - ci dice Nicola Fiasconaro - con l'auspicio che la zona artigianale possa finalmente sbloccarsi anche per le altre realtà

produttive di Castelbuono in modo da offrire nuove possibilità di espansione alle attività locali. Non posso poi dimenticare mio nonno Cola "Manazza", che dal nulla e senza istruzione scolastica realizzò negli anni '50 la più grande azienda agricola del territorio castelbuonese che dava lavoro ad una cinquantina di contadini fissi e a decine di avventizi. Sto cercando di operare sulla sua falsariga. Per rendere viva la sua

memoria mi piacerebbe, però, che il sindaco intitolasse a lui la strada che porta allo stabilimento Fiasconaro. Io gli ho già dedicato il mio più grande pensiero come anche a mio padre che mi ha insegnato tante cose e ora sta seguendo i nostri passi più importanti".

Intanto Mario Fiasconaro, il capostipite della famiglia, l'autore della massima "Qui lo sport è di casa!", sta discretamente ad osservare cosa fanno i figli nel rispetto della loro capacità imprenditoriale che li ha portati più avanti di quanto fino a ieri non si pensasse. Quale migliore soddisfazione per un padre in pensione?

Fino al mese scorso i Fiasconaro producevano nell'antico e modesto laboratorio artigianale di via S. Nicolò, facendo miracoli per raggiungere un alto livello di omogeneità dei dolci e per soddisfare un'incredibile quantità di richieste. La realizzazione del panettone e del "mannelto" aveva messo in



In alto, Martino Fiasconaro e, in basso, un gruppo di ragazze nei locali di confezionamento.

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura. Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

INFORMAZIONI

Coop. Obiettivo Madonita

Tel. 0921-672994 / 0337 612566



secondo piano la tradizionale pasticceria spicciola e la buffetteria che ora vengono ripotenziata grazie alle capacità di Gino Maiorana, un allievo di Nicola Fiasconaro, ormai saldamente in possesso dell'arte, collaborato da un gruppetto di valenti giovani.

Certo, le contrarietà non sono mai mancate. Ma la resistenza dei tre fratelli Fiasconaro, "nati per lavorare", è diventata proverbiale e merita l'apprezzamento e l'incoraggiamento da parte di tutti. Anche questa è Sicilia da amare.

I. M.

**l'Obiettivo, un atto d'amore verso
la nostra terra, la voglia di
scoprire una Sicilia migliore**

Cinque sogni di Castelbuono

Due strade (per S. Mauro e Petralia), un punto di primo intervento sanitario, un teatro e una piscina

Una richiesta silenziosa e civile. Aderisci anche tu!

La strada per S. Mauro Castelverde si è spezzata, quella per Petralia è rimasta una trazzera, un centro come Castelbuono non ha il pronto soccorso, il teatro è morto, la piscina non è mai nata. Eppure queste opere potrebbero aiutare il nostro paese a migliorare la sua economia e la qualità della vita. Ogni cittadino può fare storia, contribuendo a realizzare il sogno di tutti. Però occorre non essere indifferenti, aderire, partecipare. Aggiungi qui sotto la tua firma: più nomi arriveranno alla nostra redazione più forza avremo per far sì che i sogni possano diventare realtà. Telefonateci al n. 0921 672994. Su l'Obiettivo pubblicheremo, di volta in volta, le adesioni.

Aumentano continuamente le adesioni. Castelbuono sembra svegliarsi e prendere coscienza. Ecco i cittadini meno indifferenti:

Abbate Maria 14-12-1969	Farinella Francesco Paolo 15-2-1947	Quattropani Marcella 1-5-1972	Sferrino Stefania 13-2-1970
Allegra Vincenzo 24-1-1972	Fazio Antonio 1-7-1936	Riccotta Rosaria 16-11-1967	Sferruzza Lucia 12-10-1950
Arena Maria Enza 17-5-1977	Fiasconaro Gaia 1-7-1979	Rizzo Maddalena 28-9-1954	Sferruzza Vincenzo 4-1-1964
Baggesi Santa 30-1-1949	Fiasconaro Mario 20-1-1969	Rubino M. Antonia 8-12-1956	Sottile Gioacchina 19-2-1980
Barreca Antonio 7-9-1940	Gentile Damiano 24-8-1929	Rubino Nunzio 24-6-1959	Sottile Laura 15-6-1979
Barreca Rosario 12-2-1950	Guarcello Antonio 5-4-1969	Rubino Vincenzo 4-5-1961	Spallino Rosaria 28-4-1964
Battaglia Pietro 25-6-1965	Guarcello Antonio 6-7-1972	Russo Giuseppe 2-1-1962	Tramontana Massimo 26-7-1977
Battaglia Santo 28-12-1967	Guarcello Lucio 27-2-1963	Santorio Vincenza 26-3-1971	Tumminello Vincenzo 21-2-1964
Battaglia Vincenzo 18-12-1968	Guarcello Rosanna 23-2-1960	Scaffidi Nunzia 28-2-1969	Venturella Giuseppe 22-1-1973
Biondo Rosaria 10-3-1971	Gulino Gioacchino 13-8-1977	Scancarello Andrea 2-7-1971	Vitucci Maria 16-7-1960
Biundo Fabrizio 3-10-1982	Intrivici Anna 18-9-1960	Scialabba Fabio 12-3-1975	
Biundo Santo 8-8-1944	La Grua Concetta 18-10-1946		
Biundo Vincenzo 14-10-1961	Leta Antonio 12-5-1974		
Bonomo Rosario 7-4-1979	Leta Pietro 27-10-1928		
Carollo Antonello 20-2-1976	Manicastrì Maria 30-8-1954		
Cascio Giuseppa 5-2-1937	Mazzola Cinzia 22-6-1982		
Cassata M. Carmela 22-11-1988	Mazzola Concetta 30-7-1945		
Castiglia Anna 1-7-1989	Mazzola Francesco 29-3-1953		
Castiglia Giuseppe 2-8-1951	Mazzola M. Antonietta 22-6-1982		
Cicero Fabrizio 22-12-1979	Mazzola Mario 16-8-1957		
Cicero Nunzio 25-3-1946	Mazzola Vincenzo 22-5-1972		
Cicero Sandro 26-1-1977	Meli Mario 7-5-1919		
Città Anna Carmela 17-4-1991	Minà Angela 15-9-1973		
Città Francesco 8-11-1958	Mirandola Giuseppe 14-10-1978		
Città Gabriella 17-4-1991	Mitra Rosario 20-8-1942		
Collura Rosario 24-4-1951	Mitra Vincenzo 5-6-1969		
Conoscenti Anna Maria 15-7-1952	Mogavero Laura		
Conoscenti Gianluca 8-1-1978	Mogavero Paolo 1-9-1950		
Cristadoro Lucia 23-1-1945	Moncada Francesca 31-3-1984		
Cristadoro Sergio 24-2-1977	Musotto Giuliana 10-10-1972		
D'Anna Marco 6-8-1936	Oddo Natale 4-3-1939		
Di Bella Angelo 5-11-1956	Patti Giuseppe 15-7-1967		
Di Paola Vincenza 10-9-1932	Piro Antonio 5-7-1967		
Di Pasquale Antonio 28-9-1959	Piro Giovanni 30-12-1981		
Di Pasquale Antonio 21-3-1950	Pitingaro Rita 27-3-1963		
D'Ippolito Antonio 12-9-1953	Prestianni Vincenzo 28-2-1965		
D'Ippolito Giacomo 24-2-1929	Prisinzano Giuseppe 14-9-1940		
Di Vita Giuseppe 18-1-1954	Puccia Caterina 27-7-1949		
D'Orsi Achille 10-5-1968	Putiri Nuccio 23-5-1968		

Fino ad oggi hanno aderito 827 cittadini di cui 728 elencati sui numeri 18 e 19 de l'Obiettivo. Ringraziamo quanti collaborano alla raccolta delle adesioni. Non abbiamo ancora il piacere di conoscere le posizioni del sindaco e dell'Amministrazione comunale in merito a questi 5 sogni della popolazione (alcuni già inseriti nelle dichiarazioni programmatiche delle ultime sindacature) ed eventuali previsioni di realizzazione. Intanto la nostra raccolta di firme continua.



www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati

headoffice@madonie.-com
tel 0338 9851034
free MadonieBanner

**l'Obiettivo, l'informazione
e la libera opinione
volute e sostenute
solo dai semplici cittadini**

**Un pensiero affettuoso?
Una sorpresa per il compleanno?
Regala l'Obiettivo, lo gradiranno!**

Col giornale spediremo
subito il tuo messaggio

Compila e inviaci la cedola degli auguri nel modo a te più comodo:
per posta, per fax (0921 672994 solo il pomeriggio), via e-mail:
obiettivo@madonie.com. Per informazioni telefona in redazione.



Il mio pensiero a:

Cognome _____

Nome _____

Via _____ n. _____

CAP _____ Città _____ Prov _____

Comunicazioni

Firma _____

La politica di Collesano: una rappresentazione con pupi e pupari

Quand'ero, (ahimè) giovane, due film avevano colpito la mia immaginazione, il primo era *Ha ballato una sola estate*, film scandinavo, non ricordo di quale autore, ma bellissimo.

Se vi capita di vedere il titolo in qualche programma di cineclub andatelo a vedere, non ne rimarrete delusi, è paragonabile al *Posto delle fragole* di Bergman.

Un altro film che mi aveva colpito, di un regista diventato, invece, poi famoso, è stato *Rashomon*, di Akira Kurosawa, il regista per intenderci de *I sette samurai*, *Il trono di sangue*, *La fortezza nascosta*, *Vivere*, *I bassifondi*, *Dersu Uzala*, *Kagemusha*, *Sogni*, *Rapsodia in agosto*, *Ran*.

“...se sono buono quasi come Veltroni, sono maligno quasi come D'Alema. Sono un quasi!”

Li ho citati perché so che Castelbuono è un paese particolare, dove la cultura è sentita come cosa viva, ed è quindi un invito all'Amministrazione per la prossima estate a farne una retrospettiva in piazza o un cineforum in inverno. Sono sicuro che non sarà un flop!

E poi titoli e contenuti dei film sono un'allusione, non velata, per situazioni locali.

Perché, se sono buono quasi come Veltroni, sono maligno quasi come D'Alema. Sono un quasi!

Tornando a *Rashomon*, il film racconta di un delitto a cui hanno partecipato tre persone; ciascuno dei tre, a turno, racconta la propria versione del fatto. Ed ogni volta lo spettatore la trova convincente.

Solo che, alla fine del film, uno si chiede, ma chi aveva ragione? Esiste la verità o anch'essa è relativa?!

Io non ero presente, quindi non so dire quanto ci sia di vero nella ricostruzione dei fatti operata da Sarino senior. Io, siculo puro di mari e monti, Collesano e Sciacca, sono però, per abitudine mentale, un nord men (mi piacerebbe scrivere Normanno, ma non ne ho le caratteristiche somatiche, e vi mettereste a ridere), in ogni caso sono abituato a vedere il teatro di Dario Fo, e la Commedia dell'Arte. Ma quello parla in “lumbard” e quindi poco comprensibile in questa terra di sole.

Mentre Sarino senior, da vero uomo del Sud, è abituato a vedere l'Opera dei Pupi di cui la gente capisce, naturalmente, lingua, gestualità e sottintesi.

Quindi è giocoforza proporre una rappresentazione in cui da una parte del tavolo stiano Sarino senior ed il suo puparo, dall'altra parte Sarino junior ed il suo puparo (tutti abbiamo un puparo, è istituzionale come l'Angelo Custode).

Perché, come dice Pirandello, per

capire una rappresentazione bisogna sentire sia il pupo che il puparo. E noi spettatori, alla fine, come si usa adesso, diamo i voti a ciascuno. Insufficiente, sufficiente, buono, distinto, ottimo.

Per fatto personale preciso che al prof. Termotto non ho dato del “fascista”, ma anzi gli ho fatto un complimento (oltre alla storia antica bisognerebbe studiare, un poco, anche storia e critica letteraria moderne).

Quanto a dargli del comunista, non vedo dove, nelle mie riflessioni sul suo conto, gli ho dato del comunista.

In Sicilia non avevo mai fatto politica: quando una primavera sono arrivato a Collesano, per caso, in piena campagna elettorale, ho scelto di frequentare la sede dell'Ulivo perché mi divertivo. C'era nell'Ulivo un'idea nuova, c'erano amici che conoscevo bene, ragazzi giovani, c'era allegria, c'era entusiasmo, c'era una disorganizzazione totale (malgrado gli sforzi di Totò), c'era improvvisazione creativa, insomma tutto mi riportava ai tempi delle lotte universitarie e mi piaceva moltissimo. Il mio contributo “politico” era solo di carattere monetario. Quando facevano le collette per raccogliere soldi per saldare debiti, che dovevano essere pagati già da molto tempo, non potevo certo

“C'era nell'Ulivo un'idea nuova, c'erano amici che conoscevo bene, ragazzi giovani, c'era allegria, c'era entusiasmo, c'era una disorganizzazione totale (malgrado gli sforzi di Totò), c'era improvvisazione creativa, insomma tutto mi riportava ai tempi delle lotte universitarie e mi piaceva moltissimo.”

tirarmi indietro, dovevo pur ripagare il divertimento.

Nelle riunioni si vedeva di tutto, c'era quello che parlava d'argomenti che col dibattito non c'entravano nulla, c'era il permaloso, il paziente, il didattico, il semantico, l'incazzoso, quello che aveva buon senso pratico, quello a cui piaceva ascoltarsi mentre parlava, suscitando la disperazione di tutti per la sua lungaggine espositiva. Alla fine ti guardavi col vicino, e sussurrando gli chiedevi: «Ma cosa ha detto?».

La scena più frequente era però quella in cui uno parlava normalmente, dopo di che si alzava un altro a sorpresa e gli diceva “tu hai dette quelle cose perché ti riferivi a me”, e da lì una diatriba infinita con accuse di fellonia.

Io avevo imparato il meccanismo, e tra me e me facevo le scommes-

se, adesso si alza quello e gli pianta un “casino” che non finisce più.

Non ci beccavo mai, era sempre un altro che si alzava.

I discorsi pubblici erano altrettanto divertenti, nessuno era un bravo parlatore in pubblico, salvo il “generale” ed i politici di mestiere invitati. Le “gaffe” divertenti. Come quando Santino Cusimano, in uno slancio d'affetto ecumenico, disse che gli astanti erano tutti figli suoi, e noi tutti pensammo contemporaneamente che le

“Si parla di Globalizzazione in economia e di Villaggio globale in politica...”

nostre madri non fossero così serie come volevano farci credere.

Sentivo anche i discorsi dell'altra parte politica e mi ricordo che le era particolarmente caro l'argomento che Cusimano non poteva fare il sindaco perché non conosceva i problemi di Collesano, in quanto era di un altro paese, di Castelbuono.

Ed allora immaginavo che Castelbuono fosse nelle lontane pianure del Mac Kenzie, nel Michigan superiore, tra i monti Appalachi, vicino al lago Winnipeg, nella regione del Saskatchewan, nel Nord-Ovest naturalmente.

Ma come? Mi dicevo! Si parla di Globalizzazione in economia e di Villaggio globale in politica, l'architetto Renzo Piano va a costruire in Giappone l'aeroporto d'Osaka, l'architetto Ieoh Ming Pei, cinese, costruisce la piramide di vetro del Louvre di Parigi, compriamo computer americani, macchine straniere, vestiti fabbricati a Taiwan, mangiamo carne argentina, lui abita e lavora da una vita a Collesano e questi dicono che non può fare il sindaco perché è originario di un paese ad un tiro di schioppo.

E poi i problemi li capiscono tutti, sono le soluzioni che non si trovano facilmente.

Ma guarda, mi dicevo, cosa inventa Sarino senior (pensavo a lui perché lo consideravo la “testa pensante”) per divertirsi. Certo che rischiano, se la gente capisce che la stanno prendendo per i fondelli li fa fuori a roncolate (ultimo retaggio di una civiltà contadina). Visto che la cosa non accadeva, allora pensavo alla contromossa che avrebbe potuto fare Santino. “Puttanata per puttanata”, mi dicevo, potrebbe inventarsi che il suo antagonista non può “capire i problemi del paese” perché una malattia gli ha fatto diventare una chiappa gialla e l'altra blu. Avrebbe quest'ultimo avuto il coraggio di tirarsi giù i pantaloni in pieno comizio, per smentire la voce? Dubito! Però, anche se lo avesse fatto non sarebbe stato mica male!

Ma Santino non avrebbe mai

accettato, lui è più buono di Veltroni.

Preso da questi pensieri, rimpiangevo di non avere il genio di Pieraccioni per filmare la campagna elettorale. Sarei diventato ricco e famoso.

Oppure, pensavo, se Collesano fosse un paese con una politica turistica, invece di osteggiare le poche strutture che vi sono, ogni estate metterei su una falsa campagna elettorale, con diritto d'accesso dei turisti nelle varie sedi di partito. Per l'anno successivo avrei scommesso sulla triplicazione della popolazione turistica.

Per quanto riguarda, invece, il periodo in cui ho fatto e faccio il segretario dei DS mi prendo tutte le responsabilità perché adesso vivo i fatti. E quindi se Sarino senior ne vuole parlare, ci sono due metodi, il primo si chiama metodo Cellino.

Occorrono: un cielo azzurro, una campagna, una vista a mare, un grande albero d'olivo che faccia ombra, due sedie a sdraio sgangherate, due bicchieri d'acqua fresca ed un pomeriggio senza impegni. Ed allora si fanno lunghe chiacchierate.

Alla ricerca della verità? No! Non è mica un incontro tra Padre Pio e Madre Teresa di Calcutta! E' un incontro tra due narcisisti, diciamo Sgarbi e Pannella. Naturalmente, per fare un “incontro intellettuale ravvicinato del

“...in ogni appresentazione di successo il cattivo è quello al potere, mentre il buono è quello che si oppone al potere. Tu, per tua sventura, sei al potere, per cui la parte del cattivo spetta a te!”

terzo tipo” devi dire ciò che pensi veramente e non fare “il pesce in barile”, altrimenti l'altro ti becca in fallo, e tu, in cuor tuo, sai che hai perso.

Mentire a se stessi è più difficile di quanto comunemente si creda, salvo illustri eccezioni, naturalmente.

Oppure, se vogliamo mettere su uno spettacolo più grandioso, tu, avvalendoti della tua influenza su Dionigi, mi lasci mettere il naso sulle delibere di spesa ed io a mia volta chiederò alla federazione DS di fare mettere il tuo nel nostro carteggio riservato (troverai delle chicche).

Poi, avvalendoci dell'art. 41 comma 1 dello Statuto comunale, tu per “legalità, trasparenza, correttezza ed efficienza amministrativa”, io come “secondo cittadino per responsabilità” (il primo è Filippo) organizziamo un bello spet-



La politica di Collesano: una rappresentazione con pupi e pupari

tacolo in Consiglio comunale.

Il copione deve essere studiato bene per non essere banali. Nel mio schema virtuale si svolgerebbe così.

Tu stai seduto nel tuo scranno di Presidente della maggioranza, tutto soddisfatto. Io, invece, sono in piedi, ed esordisco, puntandoti contro il dito indice, e dico

"La mia generazione di Architetti del Politecnico di Milano ha avuto singolari destini..."

"Quousque, Sarino senior, abutere patientia nostra?" (Fino a quando, Sarino senior, abuserai della nostra pazienza?) e poi trasformandomi, veloce come Clark Kent, in Perry Mason batto con violenza sul tavolo le deliberazioni e dico, in modo incalzante: "Che mi dici di questa delibera, ...e di quest'altra..., cosa c'è sotto questa.....ecc.". Tu prima cerchi di controbattere, ma poi ti accasci sul tuo scranno, nascondendoti la testa fra le mani, mentre i tuoi consiglieri si allontanano da te, lasciandoti solo. Allora la scena psicologicamente cambia, la sala consiliare diventa come il Colosseo, ed io esco tra quattro gatti, ma con un cuore grande così, d'iscritti a DS, pensionati, giovani ed impiegati (professionisti, commercianti ed artigiani, per ora, sono conniventi, o defilati, con voi, per le note ragioni che, natu-

ralmente, tu non sai), che gridano Massimo! Massimo! Massimo! Massimo!

Ammetto che la sceneggiatura è scopiazzata qua e là, ma il suo bel-l'effetto dovrebbe farlo.

Tu, caro Sarino, mi potresti chiedere perché non invertiamo le parti. Perché non è possibile, in ogni rappresentazione di successo il cattivo è quello al potere, mentre il buono è quello che si oppone al potere.

Tu, per tua sventura, sei al potere, per cui la parte del cattivo spetta a te!

Il perché di tutto questo discorso (vedo già Maiorana che "santia" per la lunghezza dell'articolo e arrota le forbici) è per dimostrarti che se vuoi andare fuori tema, sono capace anch'io di farlo. Il tema delle mie considerazioni, nei tuoi confronti, era quello della responsabilità dell'intellettuale di fronte alla "società civile".

La mia generazione di Architetti del Politecnico di Milano ha avuto singolari destini. Molti, come una diaspora di gente inquieta, sono andati all'estero: Inghilterra, Australia, Somalia, Stati Uniti.

Altri, più lontano, morti giovani di cancro.

Eravamo tutti figli di papà, ma con pochi soldi, si faceva i tiralinee negli studi tecnici e qualche lavoretto extra. La fame era tanta che si andava persino ad attaccare i manifesti per i fascisti (allora c'era Almirante): pagavano bene perché i "San Babilini" avevano

sempre soldi, belle macchine e belle donne.

Molti erano amici. Pur chiamandoci rispettivamente "fascista di m..." e "comunista del c...", ci si frequentava. La telefonata cominciava sempre, "allora, fascista di m..., a che ora ci vediamo stasera?" A volte dall'altra parte c'era qualche attimo di silenzio... e poi una voce diceva... "Marco, è per te". Avevamo beccato il padre.

Del resto era colpa sua, che cosa ci faceva a casa a quell'ora? Invece di essere al suo posto di lavoro a "tirare la carretta per la famiglia". A gruppi, avevamo degli studi insieme, per dividere le spese. Il nostro era numeroso, e ne avevamo uno molto grande all'ultimo piano di una vecchia casa nel quartiere di Brera, a metà strada

"...un intellettuale ha il dovere di pensare non solo a se stesso, ma anche alla libertà di scelta degli altri."

tra il famoso bar Jamaica e la sede del Corriere.

Certe serate erano disperate, si stava alzati fino a notte fonda, a discutere dei massimi sistemi, e del futuro nero nostro e della società tutta.

Un giorno, ci si meravigliò di trovare tutte le finestre e le porte delle stanze spalancate, meno una, su cui c'era un biglietto con scritto "non accendere la luce" (nel

"...Don Pino, da cattolico, mi dice che Gesù è morto anche per me, io da laico ti dico che Michelangelo è morto anche per te."

nord gli interruttori vengono messi all'esterno delle stanze). Michelangelo si è ucciso, ... col gas, ... ma no! Non è possibile, ... proprio lui che sembrava il più forte di tutti noi... fosse stato Mario... lo avrei capito... ma Michelangelo... così colto, così intelligente. Michelangelo non sembrava ma era il migliore, ci aveva detto che un intellettuale può scegliere anche di morire, ma nel rispetto della vita e delle libertà degli altri.

Aveva fatto in modo, spalancando porte e finestre, che la mattina dopo, entrando, non succedesse una tragedia.

Michelangelo ha detto, non solo a me, ma anche a te, Sarino senior, che un intellettuale ha il dovere di pensare non solo a se stesso, ma anche alla libertà di scelta degli altri.

Ma che mi frega a me di quello che dice Michelangelo? Chiederai tu.

Bella domanda!

Caro Sarino senior, Don Pino, da cattolico, mi dice che Gesù è morto anche per me, io da laico ti dico che Michelangelo è morto anche per te.



"Topi in casa" a Cefalù?

La Giunta municipale denuncia "La vita in diretta" di Rai Uno. Nominato un legale per il risarcimento danni e chiesto l'intervento della Commissione di Vigilanza Rai

La Giunta municipale di Cefalù procederà in sede penale e civile contro la trasmissione di Rai Uno La vita in diretta condotta da Michele Cocuzza. Come legale di fiducia è stato nominato l'avv. Massimo Punzi.

La nota trasmissione della Rai, in un servizio su Cefalù, "platealmente infarcito di falsità", dal titolo "Topi in casa", avrebbe stravolto e mistificato la realtà con enorme danno morale e materiale per una città che fonda essenzialmente la sua economia sul turismo.

L'immagine e il nome di Cefalù sono stati associati a grossi ratti che si mostravano alle telecamere uscendo da un cassetto, da una camera da letto, dal bagno, da una cassaforte, ecc., di un'abitazione di campagna a circa 5 km dal centro abitato di Cefalù. Nello stesso servizio vengono accostate a Cefalù immagini di una discarica di Palermo, con aerei "rottamati" posti alla sommità di un cumulo di auto.

"Un vero e proprio attacco terroristico - afferma Simona Vicari - nei confronti della città, messo in atto con

immagini false, tendenziose, mistificatrici, dal vano sapore politico. Un attacco al cuore della Sicilia, costruito per distruggerne l'immenso patrimonio culturale e turistico".

Contro la trasmissione di Rai Uno si è mobilitata anche l'Associazione degli albergatori. Sul caso sono state presentate delle interpellanze da consiglieri comunali, mentre numerosi cittadini hanno scritto al sindaco manifestando il loro sconcerto per l'operato della Rai. L'Amministrazione chiederà il risarcimento dei danni e la punizione dei responsabili, l'intervento della Commissione di Vigilanza della Rai e del Garante per l'editoria. E' stata inoltre avanzata alla Rai la richiesta per una rettifica da mandare in onda nella stessa trasmissione.

Vincenzo Lombardo

l'Obiettivo, per non addormentarsi...

A Geraci c'è così tanta acqua... che si trova anche nella benzina

24 ottobre 2000. Geraci Siculo: il paese dell'acqua. La trovi anche al distributore Q8, l'unico del piccolo centro madonita.

Il castelbuonese Lorenzo Barreca, quel giorno, ha la felice idea di fare il pieno di benzina alla sua automobile. Percorsi appena 100 metri, il motore si blocca. Sopraggiunge il maresciallo dei Carabinieri Frugolino, già a conoscenza che altri (compresa sua moglie) poco prima erano incappati nello stesso problema: il distributore eroga una miscela di acqua e benzina. Per il momento il militare diffida Bartolo Parrivecchio, responsabile del distributore, dal fornire quell'insolito miscuglio agli automobilisti.

Ma il Barreca e gli altri malcapitati si chiedono: chi può aver messo l'acqua nella benzina? C'è un'infiltrazione nelle cisterne dell'area di servizio geracese oppure l'acqua è arrivata dall'autobotte della Q8?

Un tecnico è stato chiamato per verificare la causa dello sgradevole incidente: l'acqua è arrivata da fuori territorio geracese...

Intanto chi è stato danneggiato chiede il risarcimento.

I. M.

Funerale a Castelbuono

Nel mettere il titolo a questo mio pezzo mi viene in mente un vecchio, ma non vecchissimo, film "Funerale a Berlino". La morte si rappresentava e si rappresenta con aspetti comuni a diverse latitudini ma a consultare Internet, pare che molte abitudini stiano cambiando. Massimo Mencaglia ci fa sapere che: "Il Web sta stravolgendo anche il comportamento di fronte alle cerimonie funebri: si possono scegliere e ordi-



Castelbuono 1945 - Via Roma durante un funerale (collezione Vincenzo Caligiuri)

oare per tempo bare e lapidi a nostro piacimento. I siti delle pompe funebri in Italia e negli States sono sempre più frequenti e sempre più frequentemente hanno servizi di e-commerce. Si va dall'offerta di arredi funebri a quella di servizi di inumazione, imbalsamazione, mummificazione e perfino invio delle ceneri nello spazio. Oltreoceano c'è chi ha pensato di piazzare una webcam (che è una specie di telecamera) nel bel mezzo di un corteo funebre per consentire ai congiunti più lontani o emotivi di partecipare senza muoversi da casa. Basta connettersi in rete. Un servizio interessante... ma cosa c'entrano i banner pubblicitari durante l'orazione funebre? Pare che: "l'ultima moda è quella dei cimiteri virtuali: qui si può inserire una foto della persona estinta, allestirle una tomba, portare fiori e ceri virtuali e spendere una preghiera".

Daniele Passanante, sempre su Internet, riportando grosso modo quanto scritto sopra a proposito della capacità della rete di modificare la nostra vita e quindi, alla fine, anche i riti della morte, ad un certo punto, direi giustamente, si pone il problema morale insito in questo andazzo di cose specie quando si affronta il tema dell'invasione della pubblicità nei funerali online. Di recente mi è capitato di essere a Castelbuono per i funerali di una parente. Trovo sia difficile pensare a Internet quando nel cuore si affollano determinati stati d'animo. Altro che cimiteri virtuali, dentro la bara c'è sempre una persona che in un modo o nell'altro ci ha dato un pezzo della sua vita! Forse comincio a fare discorsi da vecchio. Qualcuno dirà: "Così va il mondo" e allora io voglio andare nella direzione opposta.

Senza però arrivare alle assurdità sopraelencate qualche cosa delle usanze castelbuonesi in occasione di funerali andrebbe cambiata. Un funerale celebrato alla Matrice Nuova si immette in via Roma per arrivare a piazza Margherita, da lì percorre tutto il corso sino a "sopra il ponte" per andare al cimitero lungo via Cefalù. Via Cefalù è l'arteria principale del paese e i disagi che si creano non sono pochi. Più logico sarebbe da piazza Margherita procedere lungo la strada S. Anna, arrivare al castello che è pur sempre la dimora della Patrona di Castelbuono, indi scendere, passando da dietro, lungo la via Mazzini, parallela di via Cefalù, che dalla fontana di S. Paolo porta al cimitero. Ovviamente l'arrivo al castello con l'ultimo saluto alla nostra amata S. Anna potrebbe valere anche per i funerali celebrati in altre chiese del paese. Capisco che le usanze e le tradizioni sono sacre ma con un piccolo cambiamento di percorso si eviterà che qualcuno in un prossimo futuro venga a dirci: "Sa io su Internet ho visto che il funerale potrebbe essere fatto...". Domani sarà il 2 novembre, commemorazione dei defunti, un omaggio alle nostre memorie.

Arzignano, 1 novembre 2000

Vincenzo Raimondi

Finestra sulla scuola Una password anche per i sentimenti

Computer e inglese: due supermiti. Competenze e abilità: gli obiettivi primari. La formazione umana: fuori moda. La scuola di oggi (soprattutto la media superiore) si è indirizzata ormai verso questa strada. Ci rendiamo tutti conto che le tecnologie e le lingue sono importanti e permettono ai giovani di competere a livello europeo con i loro coetanei, ma non possiamo neanche sottovalutare altri elementi, forse anche più rilevanti.

Se infatti i ragazzi non hanno più valori in cui credere, se non riescono più ad avvertire qualche tensione sociale, se sviluppano solo un esasperato individualismo, se hanno come esigenze la moto e il cellulare, se hanno difficoltà ad esprimere delle proprie considerazioni, se sentono il vuoto dentro di sé, se hanno lo sguardo indifferente a tutto, se vivono dei disagi, tutto questo poco sembra interessare all'istituzione scuola e persino ai genitori. L'azienda-scuola non ha tempo e mezzi per occuparsi dell'educazione e della formazione di una coscienza critica; i genitori, che peraltro si sono lasciati sfuggire gran parte del proprio ruolo educativo, non riescono spesso a capire cosa sia più importante per i propri figli. Ed eccoli sempre più chiedere informazioni sulla lingua inglese e sull'informatica. Quasi nessuno però chiede: mio figlio è felice? E' un buon cittadino? Sa ragionare? Sa apprezzare il bello? Ama leggere? Ama la libertà? Ha fantasia? Sa essere creativo?

Pochi, forse, si sono resi conto che, continuando così, occorrerà una password anche per i sentimenti.

M. Teresa Langona

Lottare contro i tumori Sentenze di vita Un altro libro di Vincenzo Brancatisano

(Edizioni Travel Factory, pagg. 304, £ 30.000)

Tribunali di tutta Italia danno ragione ai pazienti in cura con la Terapia Di Bella e, sulla base di consulenze tecniche d'ufficio, condannano le Asl ad erogare gratuitamente i protocolli bocciati dal Ministero della Sanità (dopo una sperimentazione sulle cui anomalie sono ancora in corso accertamenti).

Dopo il successo del volume *Un po' di verità sulla terapia Di Bella*, che ha riaperto il caso, l'autore ci guida in un appassionante viaggio negli uffici giudiziari italiani e fa emergere situazioni che ribaltano le sorti di una vicenda che si voleva archiviare e che invece è ancora tutta da scrivere.

Il libro si rivela guida preziosa per pazienti e associazioni, ma soprattutto per avvocati e giudici che sono chiamati in causa da tutti quei malati che vogliono, giustamente, accedere alla "Terapia Di Bella" come è loro diritto sancito dalla Costituzione.

Al giornalista e scrittore Brancatisano, che sulle nostre pagine sin dal 1997 ha raccontato la vicenda del professor Di Bella, inviamo le nostre congratulazioni per le interessanti produzioni letterarie che segnano il cammino del diritto e della dignità umana nei meandri di un business di Stato che specula politicamente ed economicamente sul tumore che colpisce i malcapitati.

Riconoscimento alla Fondazione "L'altra Sicilia"

Dopo il costante successo di pubblico e di critica registrato in questi anni, giunge alla sua X edizione il Premio "Torre Archirafi", promosso dall'omonima associazione che vanta numerosi soci e simpatizzanti in Italia e all'estero. Quest'aggregazione si è sempre distinta in campo culturale, ma anche in quello della solidarietà.

Quest'anno il premio "Torre Archirafi" è andato anche alla fondazione "L'altra Sicilia", che i nostri lettori conoscono per il notevole impegno profuso in campo culturale e per l'opera intra-

presa nella salvaguardia dell'identità siciliana nel mondo.

La manifestazione si è svolta a Catania, nel corso di una settimana, dal 21 al 29 ottobre e si è conclusa con la consegna, presso l'Auditorium del palazzo dei Chierici in Piazza Duomo, dei premi e delle targhe d'onore.

Tra i premiati figurano l'arcivescovo di Catania, mons. Bommarito; il vescovo di Acireale, mons. Gristina; il presidente della Provincia di Catania, on. Nello Musumeci, il dott. Blonda, prefetto di Catania; il dott. Nello Russo; questore della città etnea.

(Continua
dallo scorso
numero)

Come trescano certi "compagni" madoniti Angelo Siino parla e si scoprono gli altarini

Riportiamo altri stralci del documento con cui la Procura Distrettuale Antimafia ha chiesto le misure cautelari nei confronti di imprenditori e politici madoniti. A piede libero sono indagati invece gli onorevoli Domenico Giannopolo e Gianni Parisi.

L'appalto per la realizzazione della rete idrica di Caltavuturo

"(...) Un rilevantissimo impulso alle attività di indagine svolte in questo procedimento è stato fornito dai servizi di intercettazione telefonica disposti da questo Ufficio a partire dal decreto n.1029/98 del 30 settembre 1998, debitamente autorizzato dall'Ufficio G.I.P. così come anche gli altri, emessi successivamente, sulle utenze di pertinenza di alcuni indagati, che hanno consentito di rilevare molteplici contatti di indubbio interesse investigativo e di registrare numerose conversazioni attinenti anche alla gestione illecita degli appalti.

In particolare, da una utenza telefonica in uso ai fratelli POTESTIO sono emerse diverse conversazioni concernenti un appalto per la realizzazione della rete idrica di Caltavuturo, aggiudicato in data 27 aprile 1998 ad una associazione temporanea di imprese costituita dalle società MDM SPORTS SYSTEM, PAMA ed ESPERIA COSTRUZIONI. Queste società, in data 1 giugno 1998, hanno costituito la società consortile RETI IDRICHE CALTAVUTURO avente lo specifico fine di curare l'esecuzione dei lavori; nell'ambito di quest'ultima compagine è emerso che il ruolo di amministratore unico è stato ricoperto da POTESTIO Mario (figlio di POTESTIO Stefano), prima, e da SAMPINO Leonardo, successivamente, entrambe persone inequivocabilmente riconducibili al gruppo dei fratelli POTESTIO.

Questa circostanza, unitamente al contenuto di diverse conversazioni telefoniche intercorse tra lo stesso SAMPINO ed i responsabili dell'impresa POTESTIO Stefano, faceva agevolmente comprendere l'esistenza di un indubbio interesse di questo gruppo nell'appalto, comprovato da una conversazione telefonica del 29 ottobre 1998 nel corso della quale una dipendente del gruppo, con una certa concitazione, avvisava il SAMPINO che i Carabinieri avevano svolto un controllo sulla documentazione relativa a questo appalto e che pertanto occorreva "mettere a posto tutte le cose dei mezzi" perché volevano avere ulteriori notizie entro breve tempo.

Sulla scorta di questi elementi si procedeva ad analizzare rigorosamente l'iter burocratico-amministrativo della gara in questione, confrontando i relativi dati con quelli emergenti dai tabulati documentanti il traffico telefonico delle utenze in uso a POTESTIO Stefano e dalla loro coordinazione logica e cronologica è emerso che, sin dalle fasi preliminari di questo iter, quest'ultimo si era ampiamente adoperato per condizionare lo svolgimento della gara ed ottenere così l'aggiudicazione dell'appalto.

Invero, lo sfrenato attivismo del POTESTIO aveva inizio sin dai giorni immediatamente precedenti a quello in cui veniva finanziata l'opera. (...) Emerge chiaramente (...) che, durante tutta la fase preliminare all'aggiudicazione vera e propria, il POTESTIO Stefano è stato in contatto con il sindaco del Comune di Caltavuturo e deputato regionale del PDS, GIANNOPOLO Domenico, e con l'on. Gianni PARISI, importante esponente del medesimo partito politico.

Se si tiene conto di quanto è stato già evidenziato - in occasione dell'analisi delle dichiarazioni di Angelo SIINO circa gli appalti di Polizzi Generosa e quelle rese dagli altri collaboratori di giustizia in merito ad altre gare di appalto turbate dal gruppo POTESTIO - in ordine ai rapporti politici privilegiati intrattenuti dai POTESTIO con esponenti del P.C.I.-PDS ed alla conseguente possibilità di condizionare in loro favore l'operato delle Amministrazioni locali rette da esponenti di quell'area politica, si comprende appieno la straordinaria rilevanza di questi contatti che, da un lato, costituiscono un formidabile ed ulteriore riscontro alle dichiarazioni di quei collaboratori di giustizia e, dall'altro, consentono di evidenziare che, a distanza di oltre dieci anni, i loro referenti politici sono rimasti sostanzialmente immutati, così come deve considerarsi immutata ed attuale la loro capacità di incidenza sui procedimenti amministrativi finalizzati all'aggiudicazione degli appalti pubblici.

Ma soprattutto occorre considerare che, pur essendo desunti questi dati da una sola delle utenze telefoniche in uso a POTESTIO Stefano, gli stessi sono espressione di una significatività storica ed indiziaria assolutamente univoca: come altrimenti spiegare la conversazione telefonica del 20 febbraio 1998 tra POTESTIO Stefano e l'on. GIANNOPOLO, quattro giorni prima che la Commissione tecnica istituita presso il Ministero dei Lavori Pubblici ritenesse ammissibile il cofinanziamento comunitario per l'opera in questione, ovvero anche quella del 7 marzo 1998, sempre tra gli stessi interlocutori, intercorsa due giorni prima che il medesimo Ministero emettesse il decreto di finanziamento dell'opera?

Quale significato deve essere attribuito, inoltre, alla conversazione telefonica del successivo 10 marzo 1998 tra l'on. PARISI ed il POTESTIO, intercorsa alle ore 12,52, subito dopo che il Ministero dei Lavori Pubblici aveva trasmesso al Comune di Caltavuturo il decreto di finanziamento della predetta opera, tenuto conto che risulta inequivocabilmente che era stato lo stesso on. PARISI ad assumere l'iniziativa e ad effettuare la chiamata? Nessuna forzatura logica può dirsi compiuta se, analizzando questi dati, si perviene alla conclusione che il PARISI, grazie al ruolo istituzionale in passato ricoperto ed alla vasta rete di conoscenze acquisite, non aveva avuto alcuna difficoltà ad accedere alle fonti di conoscenza dirette e si era subito premurato di comunicare la notizia al POTESTIO, rassicurandolo sul fatto che il Ministero aveva emesso il decreto di finanziamento, costituente presupposto indispensabile per l'ulteriore valido perfezionamento del procedi-

mento amministrativo (...).

Va inoltre aggiunto che l'interessamento dell'on. GIANNOPOLO per le gare di appalto, al di fuori del suo ruolo istituzionale, emerge da uno specifico episodio narrato dal SIINO, alla luce del quale risulta ancora più comprensibile la natura del suo rapporto con Stefano POTESTIO (...).

La posizione dell'on. Giannopolo Parla ancora il collaborante Angelo Siino

"P.M.: Senta, dicevo passiamo ad un altro tema, signor SIINO.

SIINO A.: Sì.

P.M.: Lei ha mai avuto contatti con persone dell'Amministrazione comunale di Caltavuturo?

SIINO A.: Dunque io nell'Amministrazione comunale di Caltavuturo ho conosciuto il sindaco GIANNOPOLO e un altro sindaco che mi fu presentato, mi fu accompagnato a casa, perché c'era stato un problema che c'era stato un lavoro che doveva essere di competenza di certo LI DESTRI, che era un personaggio che io conoscevo bene e che si era comprato un lavoro a Caltavuturo. Questo lavoro aveva comportato un grossissimo esborso di denaro, sia per quel che...

P.M.: LI DESTRI?

SIINO A.: LI DESTRI sì.

P.M.: Ma era sindaco GIANNOPOLO?

SIINO A.: Sì, il sindaco prima era un altro, questo sindaco non fu più riletto e poi venne GIANNOPOLO, perché... e ho avuto contatti con tutti e due, perché in un certo senso la mia presenza, la mia supervisione da parte di tutti era pacificatrice, per cui mi è stato detto che non ero stato io a chiedere l'incontro con GIANNOPOLO, ma diverso era stato GIANNOPOLO che aveva chiesto questo incontro. Peraltro c'era stato un altro problema che... inerente l'Ospedale di Petralia Soprana, no Petralia Sottana, dove c'erano... c'era un personaggio del Consiglio di Amministrazione, sempre... che avevano voluto la mia alta sorveglianza. Su questo c'è un'indagine in corso, che mi pare ci sono stati anche riscontri.

P.M.: Credo che sia stato rinviato a giudizio il sindaco.

SIINO A.: Sì, è stato rinviato a giudizio.

P.M.: Recentemente.

SIINO A.: E praticamente...

P.M.: Petralia Sottana?

SIINO A.: Sottana.

P.M.: Non Soprana.

SIINO A.: Sottana, Sottana. E c'era questo... si figuri che io... non è che mi interessasse più di tanto la cosa, però avevano voluto che... la mia garanzia.

P.M.: Chi l'aveva voluto?

SIINO A.: Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale. Altrettanta garanzia...

P.M.: Nella persona di chi, lo ricorda?

SIINO A.: Ma erano personaggi... non me lo ricordo, erano... dicevano che erano molto vicini al Partito

Comunista anche questi, cioè rossi.

P.M.: Sì.

SIINO A.: E io infatti mi meravigliai di questo fatto. In effetti fu così, io andai, ho fatto la benedizione papale, gli ho detto «va bene, potete andare, state tranquilli», dopodiché me ne sono andato, non è che è stato... perché io ben sapevo invece quale via andare a seguire per risolvere questo problema.

P.M.: Fu chiamato per la sua supervisione?

SIINO A.: Sì, supervisione, alta sorveglianza.

P.M.: Alta sorveglianza.

SIINO A.: Questo. La stessa cosa mi fu richiesta da questo personaggio, GIANNOPOLO, allora appena eletto, che mi fu presentato da certo CUCCIA, che era proprietario... che era un personaggio che io conoscevo e che era proprietario di una cava a Caltavuturo.

P.M.: Niente a che vedere col CUCCIA, col dottore CUCCIA?

SIINO A.: No, CUCCIA questo, non...

P.M.: Infatti gliel'ho chiesto appositamente, per evitare confusione.

SIINO A.: Assolutamente. Questo praticamente mi ha fatto... me lo ha presentato... il GIANNOPOLO soprattutto era penetrato dal fatto che il LI DESTRI aveva speso un sacco di soldi per aggiudicarsi... per comprarsi questo lavoro ed era materialmente rovinato. Io ho detto che mi sarei interessato e avrei fatto il possibile, però nulla ho potuto fare, perché nel mentre sono stato arrestato. Il GIANNOPOLO si preoccupò moltissimo che... quando apprese che io ero di San Giuseppe Jato, in quanto allora sua moglie o la sua fidanzata, non so se erano ancora sposati o meno, praticamente era sindaco del mio paese, che io peraltro conoscevo benissimo, mi raccomandò di non fare parola con la moglie di questo suo incontro, cosa che...

P.M.: E come finì questa storia...

SIINO A.: Ma questa storia...

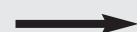
P.M.: Il LI DESTRI ottenne l'appalto?

SIINO A.: Non glielo so dire, non glielo so dire perché poi non me ne interessai più, ma l'appalto era... il direttore dei lavori era l'arch. SALAMONE, che praticamente... ed era una strada e poi in pectore c'era anche le fognature di Caltavuturo.

P.M.: Vorrei capire questo, signor SIINO.

SIINO A.: Sì.

P.M.: Il GIANNOPOLO perché si reca a casa sua?



Come trescano certi "compagni" madoniti Angelo Siino parla e si scoprono gli altarini

SIINO A.: Ma perché diceva...
P.M.: Voglio dire lei cosa c'entrava con questo affare, concorreva con la sua impresa?

SIINO A.: No, assolutamente, c'entra come garante.

P.M.: Eh, allora vediamo di capire...

SIINO A.: Come il fatto LI DESTRI viene... va da GIANNOPOLLO per vedere... per i suoi uffici che erano necessari...

P.M.: Ma LI DESTRI faceva parte del gruppo...

SIINO A.: Del giro, sì, sì.

P.M.: Della sinistra, delle cooperative?

SIINO A.: No, no.

P.M.: Non c'entra?

SIINO A.: No, non c'era questa cosa. LI DESTRI veniva... faceva parte, era un imprenditore.

P.M.: Ho capito.

SIINO A.: Tra l'altro non è che era... mischino voleva lavorare.

P.M.: Sì, sì.

SIINO A.: Questo era il discorso. Lui era andato da GIANNOPOLLO e GIANNOPOLLO ci aveva detto che voleva la stessa cosa, se c'è SIINO per il mezzo va bene, se no niente, va bene e io ci ho detto...

P.M.: Quindi anche GIANNOPOLLO aveva richiesto la sua garanzia?

SIINO A.: Sì, sì, mi scusi, dottore, nessuno in quel momento prescindeva dalla mia garanzia, anzi devo dire che il mio personaggio in un certo senso veniva anche mitizzato e veniva messo al di sopra di quello che poi effettivamente io potevo fare. A momenti pure per soffiarsi il naso, volevano la garanzia mia. Questo era il discorso.

P.M.: Senta, ma LI DESTRI a chi aveva pagato?

SIINO A.: A me.

P.M.: A lei?

SIINO A.: Sì.

P.M.: Quanto aveva pagato?

SIINO A.: Il 5% de lavoro, che praticamente...

P.M.: Lei ci aveva comprato l'appalto?

SIINO A.: Sì, sì, finanziamento, non appalto.

P.M.: Il finanziamento per l'appalto.

SIINO A.: Io praticamente l'avevo mandato direttamente dall'allora segretario amministrativo della Democrazia Cristiana, che era...

P.M.: Quanto ha detto? Quanto aveva versato?

SIINO A.: Il 5%.

P.M.: Il 5%.

SIINO A.: Era il... era uno di Partinico.

P.M.: Non ricorda l'ammontare della cifra?

SIINO A.: Ma mi pare che era intorno ai 300 milioni, una cosa di questo genere, e poi c'era... aveva uscito pure, per fare fare il bando di gara, altri soldi nei confronti della Provincia, no della Provincia, della Commissione Provinciale di Controllo.

P.M.: Appalto di modesto importo?

SIINO A.: No, non era di modesto

importo, diciamo medio importo, intorno ai 5 miliardi.

P.M.: Siccome lei ha detto 300 milioni.

Avv. D'AMICO: Il 5%.

SIINO A.: Sì, il 5%.

P.M.: Ah. Perfetto, allora i 300 milioni vanno riferiti al 5%. Ma si parlò di fare... di adottare qualche espediente in particolare?

SIINO A.: Sì, praticamente il problema era questo...

P.M.: Vorrei capire il ruolo suo rispetto a uno come GIANNOPOLLO, che credo all'epoca non sapesse nulla di queste cose.

SIINO A.: E infatti venne a chiedermi lumi, nel senso che era stata stabilita la...

P.M.: Allora diamo atto che sono le ore 16,04 e che abbiamo sostituito la quarta microcassetta. Prego, allora vediamo di capire il ruolo.

SIINO A.: Praticamente il problema è questo, che era stato stabilito come metodo di gara, dopo lunghe problematiche, che se voi andate a guardare vedete, cioè prima era stato stabilito la licitazione privata, poi questa cosa fu impugnata, malgrado che LI DESTRI si era... aveva pagato la Commissione di Controllo. Nel mentre era stata attuata l'asta pubblica in forma a tappeto, generale e allora mi disse quale metodo c'era per appaltarsi il lavoro pur essendoci l'asta pubblica. L'unico metodo era l'apertura delle buste e io questo prospettai al GIANNOPOLLO, che si dimostrò molto perplesso, preoccupato anche, perché diceva che comportava... lui non sapeva se riusciva ad avere la disponibilità delle buste. Dopodiché io sono stato arrestato e non so come finì, ma ritengo che la cosa non abbia avuto più attuazione.

P.M.: E perché?

SIINO A.: Perché praticamente quando io ho finito di sponsorizzare il fatto, fui... non so se c'erano personaggi che riuscivano a gestire bene questa cosa.

P.M.: Senta, le risulta... poi con GIANNOPOLLO ha avuto più occasione di...?

SIINO A.: No.

P.M.: Le risultano rapporti tra GIANNOPOLLO e i POTESTIO?

SIINO A.: Ma praticamente tra GIANNOPOLLO e i POTESTIO no, però debbo dire che Caltavuturo già per mio fatto, per avere fatto aggiudicare a POTESTIO un lavoro proprio tra Polizzi e Caltavuturo, sulla strada Polizzi-Caltavuturo, rientrava nella zona d'influenza dei POTESTIO.

P.M.: E rapporti tra PARISI e GIANNOPOLLO?

SIINO A.: Non me ne risultano, se non immaginabili per comune militanza, ma non... a me non me ne risultano.

P.M.: Le parlo di rapporti diretti.

SIINO A.: Assolutamente, comunque il PARISI rimaneva sempre... era universalmente riconosciuto come lo sponsor politico di POTESTIO(...)."

Giannopolo, Parisi, Lima, Siino e i fratelli Potestio

"I riscontri obiettivi acquisiti in relazione a questo episodio - ancorché non possono essere utilizzati per elevare contestazioni specifiche a carico dell'on. GIANNOPOLO e del LI DESTRI, atteso che il tempo trascorso dal momento della sua verifica ha determinato l'estinzione della pretesa punitiva statale in conseguenza dell'avvenuta maturazione dei termini prescrizionali - servono tuttavia per dimostrare la particolare sensibilità manifestata dall'on. GIANNOPOLO verso il settore degli appalti pubblici, ed un ben determinato gruppo di imprenditori in particolare, al punto da non esitare di chiedere al SIINO quale modalità illecita era ancora possibile esperire per soddisfare le aspettative del LI DESTRI.

Questa stessa sensibilità deve ritenersi che stia alla base del rapporto in generale instaurato con Stefano POTESTIO, ed in particolare dei contatti telefonici con lo stesso intercorsi nelle fasi prodromiche (e peraltro essenziali) dell'iter amministrativo finalizzato all'espletamento della gara per la realizzazione della rete idrica di Caltavuturo, alla cui turbativa deve ritenersi che abbiano concorso anche l'ex on. PARISI e l'on. GIANNOPOLO.

Entrambi i fratelli POTESTIO, anche se in maggior misura STEFANO, possono essere considerati i pionieri dell'instaurazione di quella fitta rete di rapporti, a partire dalla seconda metà degli anni '80, tra le imprese appartenenti all'area delle cosiddette cooperative rosse ed il resto degli imprenditori operanti nell'ambito del sistema illecito di aggiudicazione degli appalti.

Il loro ingresso in questo sistema è avvenuto in conseguenza dell'abile opera di mediazione politica intrapresa dall'on. Salvo LIMA, il quale, al fine di preservarne l'integrità dai possibili attacchi che potevano provenire dai partiti politici della sinistra, aveva imposto al SIINO, contrariamente ad una prassi consolidata, di non richiedere a costoro il pagamento del pizzo per l'aggiudicazione dell'appalto concernente la strada di collegamento Polizzi Generosa-Caltavuturo. Questa scelta strategica era determinata anche dallo stretto legame esistente tra i POTESTIO e l'on. PARISI, documentato obiettivamente nell'ambito del presente procedimento e rilevante non soltanto perché costui è stato e continua ad essere lo sponsor di questo gruppo imprenditoriale ma anche perché lo stesso era l'interlocutore politico dell'on. LIMA per conto dell'area politica di sinistra.

I riscontri acquisiti alle dichiarazioni di SIINO in ordine ai tre appalti concernenti i lavori realizzati presso il comune di Polizzi Generosa tra il 1987 ed il 1989 (strada Polizzi-Caltavuturo, sistemazione idraulica torrente ZACCA, urbanizzazione primaria della zona artigianale) dimostrano che l'inserimento del gruppo POTESTIO in quel sistema era avvenuto con la piena consapevolezza di costoro di entrare a far parte di un circuito di relazioni tendenzialmente stabili tra imprenditori, basate sull'interscambio reciproco finalizzato all'aggiudicazione concordata delle gare e la cui permanenza era assicurata dalla funzione moderatrice e regolatrice svolta dal SIINO per conto e nell'interesse dell'organizzazione Cosa Nostra. Espressioni inequivocche di questa consapevolezza sono le modalità con le quali i POTESTIO ottengono l'aggiudicazione delle prime due gare - conoscenza anticipata dell'elenco delle imprese invitate fornito dal SIINO (in ordine al primo appalto), determinazione concordata delle offerte di ribasso con tutte le altre imprese, talune delle quali riconducibili immediatamente ad esponenti mafiosi, con conseguente truffa della stazione appaltante realizzata mediante la induzione in errore circa la convenienza economica delle entità degli importi con cui sono state aggiudicate le gare - così come lo è anche la mancata partecipazione dello stesso gruppo alla gara per l'area artigianale, in ossequio all'intervento compromissorio realizzato dal SIINO.

Questa consapevolezza, inoltre, è alla base della partecipazione di Stefano POTESTIO alla complessa vicenda concernente l'appalto per la realizzazione dell'area artigianale di Collesano nell'ambito del programma gestito dalla SIRAP, in cui confluiscono e convergono, con estrema evidenza, interessi imprenditoriali, mafiosi e politici.

Allo stesso modo deve essere valutata la condotta di POTESTIO Ignazio in relazione all'appalto per la realizzazione della strada PassoVirga-Calascibetta, bandita dal Comune di Gangi, in occasione della quale costui aveva agito con modalità tipicamente mafiose riuscendo a chiudere la gara (id est: ad ottenere il cosiddetto passi da parte delle altre imprese, mediante la presentazione di offerte di comodo ovvero l'astensione dalla partecipazione) e ad orientarne in proprio favore l'esito.

Dal complesso delle dichiarazioni degli altri collaboratori di giustizia, e dagli elementi di riscontro acquisiti, è stato possibile ricavare un quadro più ampio dal quale risulta che il gruppo delle imprese facenti capo ai fratelli Stefano ed Ignazio POTESTIO ha conseguito l'assegnazione di appalti facendo ricorso alle modalità operative tipiche del controllo mafioso degli appalti, partecipando al sistema di spartizione di essi e contribuendo in definitiva alla realizzazione degli scopi dell'organizzazione Cosa Nostra.

Analizzando la loro attività lungo un arco di tempo ultradecennale, si può dire che il tratto caratteristico che distingue i POTESTIO da molti altri imprenditori risiede nel sostegno loro fornito da esponenti dell'area politica di sinistra, tra i quali vanno senz'altro annoverati l'ex on. PARISI e l'on. GIANNOPOLO, in forza del quale hanno goduto di una vera e propria rendita di posizione che ha loro permesso addirittura di essere cooptati all'interno del sistema di con-

Come trescano certi "compagni" madoniti Angelo Siino parla e si scoprono gli altarini

Caruso, Siino, D'Anna e Crapa

"Il concorso dell'indagato CARUSO - all'epoca dei fatti sindaco del Comune di Polizzi Generosa - è stato decisivo per consentire al raggruppamento SIINO-CRAPA-D'ANNA di ottenere illegalmente l'aggiudicazione della gara in questione. La prova del contributo offerto dal CARUSO discende inequivocabilmente dagli accertamenti tecnici del CIS, dai quali risulta l'avvenuta manipolazione della busta contenente l'offerta della RIZZANI DE ECCHER, la quale, per mezzo del suo capo-area, il geometra LI PERA Giuseppe, aveva partecipato alla gara rompendo gli accordi originariamente intervenuti con il SIINO. Questo fatto imprevisto ha reso necessario ed indispensabile l'intervento del CARUSO per sottrarre la busta il giorno precedente alla celebrazione della gara e consentire al raggruppamento facente capo al SIINO, al CRAPA ed al D'ANNA, ma in realtà riconducibile a MARANTO Vincenzo, all'epoca esponente di rilievo della famiglia mafiosa di Polizzi Generosa, di prendere cognizione della entità del ribasso presentato dalla RIZZANI DE ECCHER e potere così calibrare con la massima precisione l'of-

ferta, riuscendo ad ottenere l'aggiudicazione della gara.

La gravità di questa condotta, nonostante il tempo trascorso, appare di tutta evidenza se si considera che il CARUSO ha dimostrato di non avere il benché minimo scrupolo nell'abusare dei poteri inerenti alla sua funzione di sindaco, pur di assecondare le pretese illecite del D'ANNA, e nell'accettare la promessa di conseguire una somma pari al 3% dell'importo, destinata anche all'on.PARISI. Questo giudizio di gravità è accentuato dalla dimostrazione della consapevolezza del CARUSO della decisività del suo contributo, emergente dagli incontri e dai colloqui intercorsi con gli altri protagonisti della vicenda, segnatamente MARANTO, SIINO, D'ANNA e CRAPA, prima e dopo l'aggiudicazione dell'appalto; peraltro, in considerazione dell'accertata sussistenza dei rapporti tra lo stesso CARUSO ed i POTESTIO, deve anche fondatamente sostenersi che lo stesso fosse al corrente del più ampio contesto in cui erano maturati gli accordi e le vicende relative a questo appalto nonché a quelli che erano stati aggiudicati alle imprese dei POTESTIO (...).

Giannopolo, Parisi, Lima, Siino e i fratelli Potestio

trolo mafioso degli appalti in funzione della realizzazione della primaria esigenza di autoconservazione dello stesso sistema.

Queste caratteristiche sono senz'altro alla base della recentissima vicenda concernente l'appalto per la realizzazione della rete idrica di Caltavuturo, in relazione alla quale è stato dimostrato, sulla scorta di elementi probatori di natura obiettiva, che i fratelli POTESTIO sono riusciti a turbare il corretto andamento della gara, giovandosi dell'apporto di numerosi imprenditori e finendo per orientarne l'assegnazione alla MDM SPORT SYSTEM (...).

Un poliziotto con la tastiera

"Con l'alta tecnologia si possono combattere la mafia e il malaffare"

Gioacchino Genchi, 40 anni, una laurea in giurisprudenza col massimo dei voti, è il vice-questore che dirige il Centro elettronico terregionale del Ministero dell'Interno, è l'uomo che ha individuato i cellulari usati dai boss nella strage di Capaci e che ha contribuito all'esito positivo di altre importanti inchieste. Genchi ha anche dato un notevole contributo alla Procura distrettuale antimafia nelle intercettazioni telefoniche che hanno messo a nudo l'intreccio tra politica, mafia e imprenditoria sugli appalti delle cooperative rosse. Infatti dal suo ufficio, in un palazzo nel centro di Palermo, è in grado di controllare tutti i moderni sistemi: dai telefoni alle reti telematiche.

Quella che si combatte nel 2000 è una lotta continua ma impari tra gli apparati della Polizia, scarsamente aggiornati in quanto a tecnologie e attrezzature moderne, e le organizzazioni criminali, veloci nei movimenti come le gazzelle dinanzi ad un elefante e libere da pastoie burocratiche nel dotarsi immediatamente del meglio di ciò che serve. (I. M.)

Quei 100 passi che uccisero Impastato

I 100 passi compiuti dall'omonimo lungometraggio hanno avuto in me la forza di entrambi dentro, forse perché mi sono recata al cinema inconsapevole di cosa andassi a vedere quella sera.

E' stato durante la proiezione che ho scoperto trattarsi del racconto della vita di Giuseppe Impastato, personaggio scomodo di cui ho sentito parlare come di uno che ha rotto e disturbato i tanti "mammasantissima" e i loro seguaci del luogo ove lui visse, Cinisi, intraprendendo contro di essi una battaglia senza esclusione di colpi, che lo porterà a farsi trucidare.

La sua battaglia l'ha condotta predicando la parola, veicolo pericolosissimo, con il potere di rompere quel silenzio che uccide la civiltà perché divenuto stile di vita di intere generazioni, dovuto a vecchi compromessi, ad assurde tolleranze e ad antiche alleanze.

Peppino Impastato

rappresenta la forte volontà di una rottura totale contro una società stanziale, un simbolo di rivolta civile contro quella schiavitù secolare che incatena la dignità umana, con quelle maglie rese ancora più ingarbugliate dalla ruggine del tempo e dell'abitudine.

La differenza tra lui e gli altri del suo paese sta proprio in quei 100 passi: continuare a compierli o cambiare itinerario? Peppino non ci sta e inizia quindi quel cammino liberatorio parlando a ruota libera, senza peli sulla lingua, da una radio; senza peli sulla lingua, un cammino di pubbliche denunce contro gli abusi della classe dirigente, osando dove pochi avevano osato, fino a rompere ogni indugio, percorrendo una strada tortuosa che lo porta a rompere i rapporti col padre e quindi anche a mettere in discussione i suoi sentimenti più profondi. Così viene a trovarsi di fronte ad un padre "vittima degli amici

degli amici" onnipotenti, dinanzi ai quali vergognarsi e per i quali ha indissolubili debiti di riconoscenza.

Piccolo-grande uomo, Giuseppe Impastato, divenuto fragile bersaglio di quella Sicilia che conosciamo. Traggo spunto dal film per riflettere su una personalità di cui adesso conosco meglio la storia. Percorrendo idealmente quei 100 passi con lui, diciamo che il meccanismo del potere mafioso è molto contorto, ed è notorio che chi lo lede rischia di venirne investito e schiacciato. Ma è pur vero che il silenzio è la prima arma che uccide ogni libertà di espressione. Non a caso mi viene in mente questo giornale, libero da servitù e capace di tante battaglie per l'affermazione di diritti civili, veicolo di informazione libera attivata da liberi pensatori, spauracchio per chi continua a camminare con gli occhi rivolti a terra.

Angela Pitingaro

L'assordante rumore del silenzio

Come nei più drammatici paradossi della vita, Impastato che si è fatto tanto "sentire" muore nel silenzio più imbarazzante, nei taciti accordi delle convenienze, tanto che ancora oggi, dal 1978, la sua morte è impunita e il suo caso langue nei meandri della lentezza, forse di una voluta dimenticanza.

"A noi la mafia ci piace!". E' drammatica l'eco di queste parole de *I cento passi*. Traboccano di rabbia contro i siciliani, che sono i primi a esser complici e garanti dello strapotere mafioso (il quale è stato e continua ad essere). "A noi la mafia ci piace!". Parole come pietre, bombe per le coscienze più vigili e, al contempo, pietre di cui si muore lapidati se solo si esce fuori dalle file e turbare assetti costituiti, intoccabili.

Sovvertire la prassi dell'omertà fatta di ciechi e sordi significa gridare che niente si muove senza la volontà di certi uomini. Eppure ogni cosa appare normale, maledettamente normale, ovunque ci si giri. Come un copione di teatro, questa "normalità" affida a tutti una parte da recitare, confondendo il vero col falso in una maniera quasi diabolica, tra le cose e le persone, dagli amministratori alle stesse forze dell'ordine. Ma questa normalità stabilita e infrangibile sconvolge Impastato, lo sconvolge fino al punto da reagire vibratamente. Ed è saltato in aria.

M. A. P.

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

**Passa parola!
C'è un Obiettivo per tutti.**

**Vuoi ricevere a casa assiduamente
una "voce" libera
veramente?**



**Abbonati
a
l'Obiettivo**

Abbonamento annuale:
**in Italia £. 40.000,
all'estero £. 50.000**

Nuclei familiari di
primo abbonamento: **£ 20.000**

Versamento con bollettino di c. c. postale n. 11142908
o assegno bancario non trasferibile o accredito sul
conto bancario n. 800087 (ABI 1025 CAB 43220)
intestati a:

**Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

Dall'estero si può spedire l'abbonamento
in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a.r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Posta elettronica:
obiectivo@madonie.com

IN REDAZIONE:
**Gaetano La Placa,
M. Angela Pupillo,**



l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

*Nel rispetto del-
l'art. 13,
L.675/96 (legge
sulla privacy),
l'editore di que-
sto giornale
dichiara che i
dati personali
degli abbonati
sono trattati
elettronicamen-
te e utilizzati
esclusivamente
da questo Pe-
riodico.*

Hanno collaborato:

Francesco Paolo Catania, Francesco Di Prima,
Don Calogero La Placa, M. Teresa Langona,
Vincenzo Lombardo, Giuseppe Mogavero, Sergio
Pasta, Nicola Piro, Angela Pitingaro, Vincenzo
Raimondi, Francesco Romeo, Natale Sabatino

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retri-
buzione od altri diritti se non espressamente concordati con l'editore.*

**l'Obiettivo, palestra per
coscienze critiche e attive.**

Occhio ai disservizi postali!

**Per l'Ufficio Controlli e Ispezioni
Questa copia è stata spedita da Castelbuono
il 10-11-2000**

**Per gli eccessivi ritardi reclamate col
direttore del vostro ufficio postale**

l'Obiettivo degli affari

**Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere
anche telefonicamente al n. 0921-672994**

VENDESI

- 1- in Castelbuono, **moto Scarabeo 50** come nuova, km 3.500, prezzo £ 2.200.000 (tel. 0921 673671).
- 2- in Castelbuono **Ford Escort Dhia 1400** a benzina verde, anno 1992 (tel. 0339 4128911 ore pasti e serali).
- 2- in Castelbuono, Via A. Ventimiglia n. 4, **casa** di 4 vani + servizi (tel. 0921 676539 - 672554).
- 4- in Castelbuono interessanti **lavori artigianali all'uncinetto** (tel. 0368 3339002).

AFFITTASI

- 2- in Castelbuono, Discesa S. Vito, **casa** due vani, cucina, ripostiglio e bagno (tel. 0921 673568).
- 4- in Castelbuono, C.da Donnarosa, **appartamento** per tutto l'anno (tel. 0921 676191).
- 4- in Castelbuono, C/da San Paolo, **appartamento nuovo** 4 vani + servizi (tel. 0921 673968).

OFFRESI LAVORO

- 3- in Cefalù, parrucchiera cerca una **shampista** e un **tecnico del colore** con esperienza (tel. 0339 8369719 dalle ore 21 in poi).
- 3- Azienda leader mondiale settore finanziario bancario e assicurativo cerca diplomati/e o laureati/e da 25 a 35 anni da inserire nei corsi per l'avviamento all'attività di promotore finanziario (contattare agenzia generale tel. 091 327577. Inviare curriculum vitae fax 091 6116350).
- 4- in Castelbuono, **istruttore per palestra** (tel. 0368 3461418 - 0921 671828 ore pasti e serali).
- 4- in Castelbuono **maestro/a** di ballo liscio, latino-americano (tel. 0368 3461418 - 0921 671828 ore pasti e serali).

LEZIONI PRIVATE

- 1- in Castelbuono, laureata in Architettura impartisce lezioni di ogni ordine scolastico e doposcuola a bambini di scuola elementare e media (tel. 0921 672778).
- 2- in Castelbuono, laureata in Lettere e Filosofia impartisce lezioni a bambini di scuola elementare e a ragazzi di scuola media inferiore e superiore (compreso il latino (tel. 0921 671355).
- 2- in Castelbuono, diplomata liceo linguistico impartisce lezioni d'inglese e francese a ragazzi di scuola media e di liceo e lezioni di doposcuola a bambini di scuola elementare (tel. 0921 672766).
- 3- in Castelbuono, diplomata impartisce lezioni private a bambini di scuola elementare (tel. 0921 673377).
- 4- in Castelbuono, universitaria impartisce lezioni di doposcuola a bambini di scuola elementare e media (tel. 0921 673968).

**Acqua minerale naturale
oligominerale
Terme di Geraci Siculo**



**Sgorga a 1500 m dalle fonti
di Pizzo Argentiera nel
Parco Naturale delle
Madonie**

Dedichiamo l'Obiettivo a quanti, amministratori locali compresi, preferiscono non comunicare e non informare. Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.